

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI. Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compatibilmente con le necessità redazionali e lo spazio disponibile.



Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 47 nuova serie N. 11 - 16 GIUGNO 1977
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
- Sostenitore L. 10.000 - Estero L. 8.000
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese



Si è concluso il 28 maggio scorso il 25° Festival Internazionale «Città di Trento».

Mi piace ricordare per prima cosa l'incontro con Pierre Bossus, nuovo presidente dell'U.I.A.A. (Unione Internazionale Associazioni di Alpinismo).

Dice Pierre Bossus: «Trento è diventato per noi alpinisti un simbolo. È uno stendardo per tutto l'alpinismo europeo. Se posso fare un appunto direi che è troppo

Assemblea

Domenica 5 giugno u.s. ha avuto luogo a Forlì, presso la Camera di Commercio, l'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano.

Nel corso dell'adunanza che ha visto riuniti 610 delegati rappresentanti 160 Sezioni del Sodalizio sono stati discussi: il bilancio consuntivo 1976 e preventivo 1977 dell'Associazione, la relazione del Presidente Generale che ha toccato i principali argomenti di vita e sviluppo del Club e le votazioni per le cariche sociali rese vacanti per trascorso triennio.

Presidente Generale è stato riconfermato il sen. Giovanni Spagnolli, Vice Presidente il dr. Angelo Zecchinelli, consiglieri centrali riconfermati Francesco Bianchi, Guido Chiarego, Raffaello Ciancarelli, Lodovico Gaetani, Giorgio Tiraboschi, Bruno Toniolo; neo eletti Francesco Biamonti, Francesco Chiarella, Giorgio Germagnoli, Guido Marini, Giancarlo Riva. Revisori dei Conti sono stati nominati Raffaele Bertetti, Sanzio Patacchini, Guido Rodolfo.

L'assemblea si è conclusa con l'approvazione in prima lettura delle modifiche allo Statuto richieste dal Ministero del Turismo per la ratifica governativa.

A. G.

Festival di Trento

poco conosciuto in Italia e forse anche poco propagandato.

Questo festival è soprattutto un incontro fra alpinisti e non fra cineasti.

Mi è venuta subito la voglia di contarli gli alpinisti italiani presenti. Poca fatica per contarli tutti!

Ma facciamoci una domanda. Chi sono gli alpinisti diciamo "in attività di servizio"? Quanti anni hanno e di che "disponibilità monetaria" dispongono?

Mi pare che più che di passione per la montagna per essere presenti a Trento bisogna avere un buon conto in banca. E allora non possiamo parlare di incontri stimolanti.

Possibile che Trento non disponga di una scuola, di una caserma, di un campeggio per offrire ai giovani alpinisti, ricchi solo di entusiasmo, un posto branda, servizi e buoni-pasto a prezzo adatto?

Pensate cosa si riesce a fare per alloggiare migliaia di persone in occasione per esempio della Marcialonga? E non si troverà il modo di portare a Trento un centinaio di giovani alpinisti? Allora sì Trento potrà considerarsi l'Incontro dell'alpinismo internazionale.

Questa è un'idea e vorremmo proprio che non cadesse nel vuoto.

Un amico giornalista mi ha detto che aveva portato lo smoking (forse pensava di andare anche a ballare!), ma sarebbe stata più indicata una tuta da lavoro.

Dal 22 al 28 le visioni dei films e le manifestazioni collaterali si sono susseguite ad un ritmo tale da mettere a dura prova un inesperto del sistema.

Non si può riassumere tutto in un articolo a meno di non stampare tutto il giornale solo per il festival.

Ripromettendomi di tornare più diffusamente sugli argomenti di maggior interesse trattandone uno alla volta, ora vorrei solo citare per dovere di cronaca le manifestazioni trentine.

La Mostra dell'Architettura Sherpa nel Khumbu-Nepal a cura di Sestini e Somigli che illustra le ricerche compiute dai due studiosi durante la Spedizione Nazionale del C.A.I. Lhotse '75.

La mostra per ora è itinerante, anzi presto sarà a Parigi, poi verrà donata e sistemata nel museo della montagna a Torino.

Il Trentino in fotografia presenta vita e luoghi tipici in suggestive immagini.

Obiettivi sull'Africa è una rassegna di foto per la maggior parte inedite sull'evoluzione spesso rilevata in immagini drammatiche dell'attualità africana. La mostra si accompagna a un interessante volume edito a cura dell'Istituto Italo-Africano.

Premio I.T.A.S. 1977. Non si può riassumere in poche righe una così ricca messe di idee e di sentimenti. Per ora dirò solo che il premio è stato assegnato

al volume «Civiltà rurale di una valle veneta: la Val Leogra».

Su un prossimo numero verrà illustrato il premio, il libro e la simpatica e commovente cerimonia della consegna del premio.

Della Tavola Rotonda delle guide alpine si è già parlato nello scorso numero.

Mostra Filatelica «La Natura, la Montagna e l'Uomo». Mario Rinaldi di Bologna ha presentato la collezione «Artide moderna» e Virgilio Cecchini di Pesaro «Antartide».

Gino Bargellesi di Varese ha esposto una collezione di corrispondenze dalle

(continua a pag. 3)

PENNE NERE

Io non è come alpino, ma come comune borghese che voglio ricordare questa manifestazione così sentita da una schiera foltissima di persone, alpini e no, poiché a Torino c'era festa ovunque, c'era gente felice che gremiva ogni angolo per godere di quella fratellanza, di quella schietta gioia che gli alpini hanno saputo portare alla nostra vecchia città.

«Italia, tutti ti rinnegano / noi alpini ti amiamo» - Friuli.

«Alpini / in montagna non c'è fango» - Venezia Giulia.

«Russia / un esercito di morti per un pugno di vivi» - Gruppo M. Grappa.

«Le penne mozzate cadute sfilano con noi» - Trieste.

«Gli alpini / ieri per le tragedie della guerra / oggi per le tragedie della vita» - Treviso.

Questi e centinaia di altri striscioni ci hanno commosso: parole che sono rimaste nel cuore di una città.

Per un giorno è tornata la vecchia Torino tanto cara a tutti gli italiani. È stata una festa tricolore che ha riportato su questa Italia travagliata dal caos e dalla crisi una speranza, una giornata di gioia e serenità dove tutti: vecchi e bambini hanno sorriso.

Hanno sfilato in carrozzella anche i paralizzati di guerra; e molti dalle finestre e dai balconi hanno pianto. La commozione unita alla genuina allegria di coppie di alpini che ballavano per le strade al suono della fisarmonica portando la serenità delle borgate alpine più nascoste, dove ancora regna la vera felicità, fatta sempre di niente, ha ringiovanito la nostra Torino che si è scrollata di dosso lo smog e la gioventù bruciata che altri giorni popola la sue strade; ha respirato finalmente l'aria pura e salubre delle sue vicine montagne.

Lodovico Marchisio

PROBLEMI SOLLEVATI AL 25° FESTIVAL DI TRENTO

Cito solo alcuni dei problemi più importanti sollevati dalla 25ª edizione del Festival di Trento:

Tra le guide e le grandi spedizioni extra-europee: la spedizione delle 16 guide della Val di Fassa in Patagonia per commemorare Tony Egger contiene un messaggio che va meditato. Un nuovo modo di concepire l'alpinismo e il coraggio della rinuncia per evitare vittime inutili.

Tra le guide e il CAI: la frase pronunciata in un dibattito: « il vero alpinista campa cent'anni » e la notizia che nel 1976 nel solo Monte Bianco ci sono stati 44 morti, tutti di inesperti, va messa a confronto non solo con la crisi del volontarismo, ma con la filosofia del CAI « diventato oramai movimento di massa ». L'educazione di queste masse va messa a confronto con due film presentati dalla Germania: « Trekking in Nepal » e « Escursionismo nelle Dolomiti ». Film didattici che insegnano ai giovani come andare in montagna.

Il cinema documentario è un fatto culturale di sempre più vaste proporzioni. Urge abolire la legge del 1965 che costringe il documentario entro norme anguste e limitative. Il cinema documentario deve essere considerato alla pari e trattato alle stesse condizioni del cinema-spettacolo.

La distribuzione del film documentario deve essere alternativa con il film spettacolo in apposite sale e con circuiti distributivi specializzati.

Il film documentario è un fatto internazionale. La conferenza internazionale proposta per il 1978 a Trento sarà decisiva per passare dalla fase attuale di transizione a nuovi obiettivi.

Luigi Bellotti

Agenzia ASCA - Roma

Oggi, che si fa un gran parte di ecologia, di salvaguardia della natura, ecc., sono più che mai convinto della validità della rassegna cinematografica trentina, sia per l'originalità della formula che non mi pare trovi riscontro in altre rassegne specializzate, sia per l'impegno di questo Festival nell'impostare il discorso su temi così attuali ed importanti, quali sono appunto quelli della montagna e dell'esplorazione; un discorso che vuole essere soprattutto un costante civile richiamo alle responsabilità dell'uomo nei confronti dell'ambiente, visto nel suo insieme, spesso così duramente violentato da un diseducato progressismo. E forse è proprio per questo che suggerirei di dare — ove fosse possibile — più spazio al settore « esplorazione ». Mi pare, tuttavia, che in questa 25ª edizione si sono già colti i primi segni di una intenzione di recepire con crescente impegno tale esigenza.

Emanuele Zinevrakis

Responsabile dell'Ufficio Stampa dell'Istituto Italo-Africano

Pur avendone seguito moltissime edizioni mancavo da alcuni anni ma debbo dire che freschezza e unicità che caratterizzano questo Festival sono realmente immutate, anche se ho notato una leggermente minore partecipazione di pubblico. Annata felice o selezione più rigorosa il livello generale mi è parso quest'anno ottimo.

Italo De' Marchi

Critico cinematografico

Il 25° festival internazionale film della montagna e dell'esplorazione ha avuto un successo di pubblico e di critica positivo tanto che si pone favorevolmente all'opinione, già espressa da più parti, che l'edizione è stata qualitativamente superiore alle passate edizioni.

Un bilancio, dunque, positivo che mette questa manifestazione, pur nei limiti riscontrati nella natura stessa delle opere presentate, come la migliore tra i festival specializzati. Le novità poi che sono state introdotte dal nuovo direttore Piero Zanotto e la vivacità delle manifestazioni collaterali dimostrano che il festival trentino è più vivo che mai e promette, per il futuro, inediti sviluppi sul piano dell'informazione e della cultura.

Elia Santoro

Giornalista de « La Provincia »

di Cremona

Mi sembra che la 25ª edizione del Festival contenga idee e fermenti non trascurabili. La scelta dei films ammessi mette in evidenza criteri nuovi e il desiderio di avviare un discorso critico destinato a dare ulteriori profondità e respiro alla manifestazione. L'inclusione di retrospettive costituisce a mio avviso uno dei fattori più significativi in tale senso. La pellicola « Himalaya, il Trono degli Dei » (1930) può rappresentare una lezione per molti. Con rammarico devo dire che in linea di massima i films di alpinismo, almeno dal punto di vista cinematografico e dello spettacolo, non hanno dato molto. La staticità del genere è stata sottolineata sin dall'anno passato da Fulvio Campioli sul « Corriere della Sera ». Salvo eccezione sembrano incatenati a schemi consunti. I produttori di films di speleologia e di montagna e di esplorazione hanno saputo fare di più sul piano poetico e scientifico non sfuggendo certo all'impegno di una indagine e alle esigenze di un pubblico in evoluzione. Mi auguro che i produttori di films alpinistici avvertano questo invito al ripensamento.

L'umorismo a volte anche spinto quasi al limite della dissacrazione può sottolineare (vedi Trango di S. Curran) la drammaticità e l'importanza di imprese e circostanze meglio della retorica e dei luoghi comuni.

Bruno Delisi

Pur con la novità del cambiamento del Direttore per antonomasia, G. Grassi, la manifestazione ha conservato il valore artistico e didattico che, in crescendo, per un quarto di secolo, lo ha sempre caratterizzato.

Ottima l'idea di irrobustimento del settore « esplorazione ».

Mario Di Marcoberardino

di « Cinespettacolo »

Per me il festival è positivo. Se continua su questa formula può tornare a livelli veramente internazionali; infatti già da quest'anno con la retrospettiva il festival ha portato qualcosa di nuovo.

La dimostrazione è venuta dai films presentati che hanno segnato una pagina di storia del cinema. Se il festival di Trento continua con questo programma arriverà certamente a competere con altri festival specializzati nel mondo.

Angelo Villa

Regista cinematografico e televisivo

Il festival di Trento assomma, tra le sue tante caratteristiche, due motivi che da soli basterebbero a renderlo benemerito: la scoperta di Cousteau e la rappresentazione visiva dello scempio che l'inquinamento compie sul nostro pianeta. Cousteau, con i suoi documenti marini, cominciò ad abituare gli italiani, circa vent'anni fa, all'amore per la flora e per la fauna sottomarina. Le sue ricerche presentate per la prima volta a Trento, dovevano essere destinate ad un più vasto pubblico già da allora se la TV italiana avesse tenuto in debito conto le proposte e i suggerimenti dei giornalisti. Ma il rappresentante-osservatore televisivo, che seguiva il festival in qualità di osservatore, con sensibilità elefantica, se ne guardò bene dal segnalare alla sua direzione le scoperte e la spettacolarità emerse dai documenti del francese. È stato solo dopo diversi anni, quando le opere di Cousteau erano ormai conosciute in tutto il mondo, che i dirigenti della RAI-TV capirono l'importanza delle esplorazioni marine. Con una differenza: pagavano ora a peso d'oro e con ricevimenti luculliani per reclamarle tra la stampa, quelle opere che il festival di Trento gli aveva offerto gratuitamente.

Circa l'inquinamento, il festival di Trento intervenne con le immagini circa 10 anni or sono, a documentare il fenomeno che sino a quel momento era esploso soltanto attraverso gli scritti e le relazioni degli scienziati. Fu una testimonianza allucinante, che ebbe come conseguenza un importante convegno sull'avvenire delle Alpi che si tenne proprio a Trento nel settembre 1975.

Ovidio Pagliara

TELEGRAMMA

Sen. dr. GIOVANNI SPAGNOLLI - Presidente Filmfestival « Città di Trento ».

Assai rammaricato non poter presenziare ad serata conclusiva 25° Festival Internazionale film di Montagna et Esplorazione Città di Trento essendone impedito da sopraggiunto inderogabile impegno, rinnovo mia fervida incondizionata adesione ad importante et validissima rassegna che costituisce invero più grande et significativo incontro al livello europeo di cultura alpina.

Complimentandomi vivamente per iniziativa che tanti consensi riscuote in Italia et estero prego recare ad rappresentanti cinematografie estere et cinematografia nazionale nonché ad premiati et partecipanti tutti mio migliore beneaugurante saluto stop. Molte cordialità - **Dario Antonozzi** Ministro Turismo e Spettacolo.

COMMISSIONE CENTRALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA ALPINA

Per favorire i molti soci che ne hanno fatto richiesta, e per gentile concessione dell'autore, il volume di L. Zoppé

« IL PARCO DEL GRAN PARADISO »

può essere ritirato presso la Segreteria della Commissione in Sede Centrale al prezzo di L. 5.000, anziché al prezzo di copertina di L. 6.500 (più spese postali).

(segue dalla 1ª pagina)

spedizioni polari nell'Artide.

Da Vienna è stata inviata la raccolta «Saluti dalle maggiori spedizioni alpinistiche».

Fra ricordi e curiosità anche senza essere collezionisti c'era da perdersi.

Scambiate quattro parole con il collezionista Sperlich di Vienna abbiamo saputo che la collezione di saluti dalle spedizioni alpinistiche è cominciata per caso. Non è un alpinista il signor Sperlich, ma la cosa si è dimostrata subito di grande interesse. Ora la sua collezione conta circa tremila cartoline, e con la facilità con cui gli alpinisti organizzano spedizioni è senz'altro destinata a raddoppiare in poco tempo. Chi desidera collaborare a questa antologia delle spedizioni può inviare cartoline a: Ludwig Sperlich, Wien, Samdleitner Casse 13/3/4 e poi andare a Vienna nelle vacanze di Natale a vedere la collezione completa.

Atti del Convegno sull'alpinismo moderno; il bel volume di cui abbiamo già parlato e di cui contiamo di pubblicare almeno in sunto altre relazioni, è stato presentato alla stampa dall'amico Cassarà di Torino.

Le cerimonie si sono concluse sabato mattina alla sede della S.A.T. dove, con accompagnamento di un ricco rinfresco organizzato dall'impareggiabile signora Ersilia Modena che faceva anche gli onori di casa, sono stati consegnati i distintivi alle guide intervenute al 18° incontro alpinistico internazionale.

Erano presenti guide della Repubblica Federale di Germania, della Gran Bretagna, della Francia e della Svizzera oltre naturalmente alle guide italiane.

Verbale di Giuria

La Giuria Internazionale del 25° Festival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» composta da: Jean Juge, Presidente, in rappresentanza dell'U.I.A.A. (Svizzera); Mario De Paulis, in rappresentanza del Ministero del Turismo e dello Spettacolo (Italia); Eugène Hambrouck (Belgio); Gyorgy Karpati (Ungheria); Giuseppe Sibilla (Italia); France Stiglic (Jugoslavia), dopo aver esaminato dal 20 al 25 maggio 1977 i 43 film in competizione ha deciso di assegnare i premi secondo regolamento nel seguente modo:

Gran Premio Città di Trento a «La Nave Blanca» di Bolotbèk Sciamslev (URSS).

Genziana D'Oro e Premio del Club Alpino Italiano di L. 500.000 per il miglior film di montagna a «Disappearing world: the Kirghiz of Afghanistan» di Charles Nairn (Gran Bretagna).

Genziana D'Oro e Premio del Club Alpino Italiano di L. 500.000 per il miglior film di alpinismo a «Denali's Wife» di Henri Agresti (Francia).

Genziana D'Oro e Premio del Club Alpino Italiano di L. 500.000 per la migliore relazione per immagini a «Montagne Navajo di Carlo Mauri (Italia).

Genziana D'Oro e Premio della Presidenza del Festival di L. 500.000 per il miglior film di esplorazione a «Bootsfahrt ins Ungewisse- 1000 km zum Rudolf-See» di Wolfgang Brög (Germania).

La Giuria ha inoltre deciso di attribuire all'unanimità il «Trofeo delle Nazioni» al-

la Francia per la quantità e la qualità delle opere presentate.

Films segnalati con una menzione speciale:

«La Griffes et la Dent» di François Bel e Gérard Vienne (Francia).

«Les Cascades de la Nuit» di Alain Baptizet (Francia).

«Arctiv IV» di James de B. Domville (Canada).

«Velky Vierny Obor» di Vladimír Ondrus (Cecoslovacchia).

Premio C.I.D.A.L.C. al film inglese «A great Effort» di Jim Curran.

Premio U.I.A.A. al film «La voie des fadas» di Raymond Barrat (Svizzera).

Premio «Mario Bello 1977» a «Alpamayo Sud Ovest» di Casimiro Ferrari.

Premio «Carlo Alberto Chiesa» al film «Madagascar ultimo Gondwana» di Pino Careri e Sergio Manzoni, prodotto da Giancarlo Ligabue (Italia).

SPEDIZIONE GIAPPONESE AL K2

È partita da Tokyo la spedizione giapponese K2 1977 guidata da Ichiro Yoshizawa.

Il campo base è stato piazzato a 4900 metri e contano di fermarsi nella zona per circa due mesi «a godere i giganti intorno a noi».

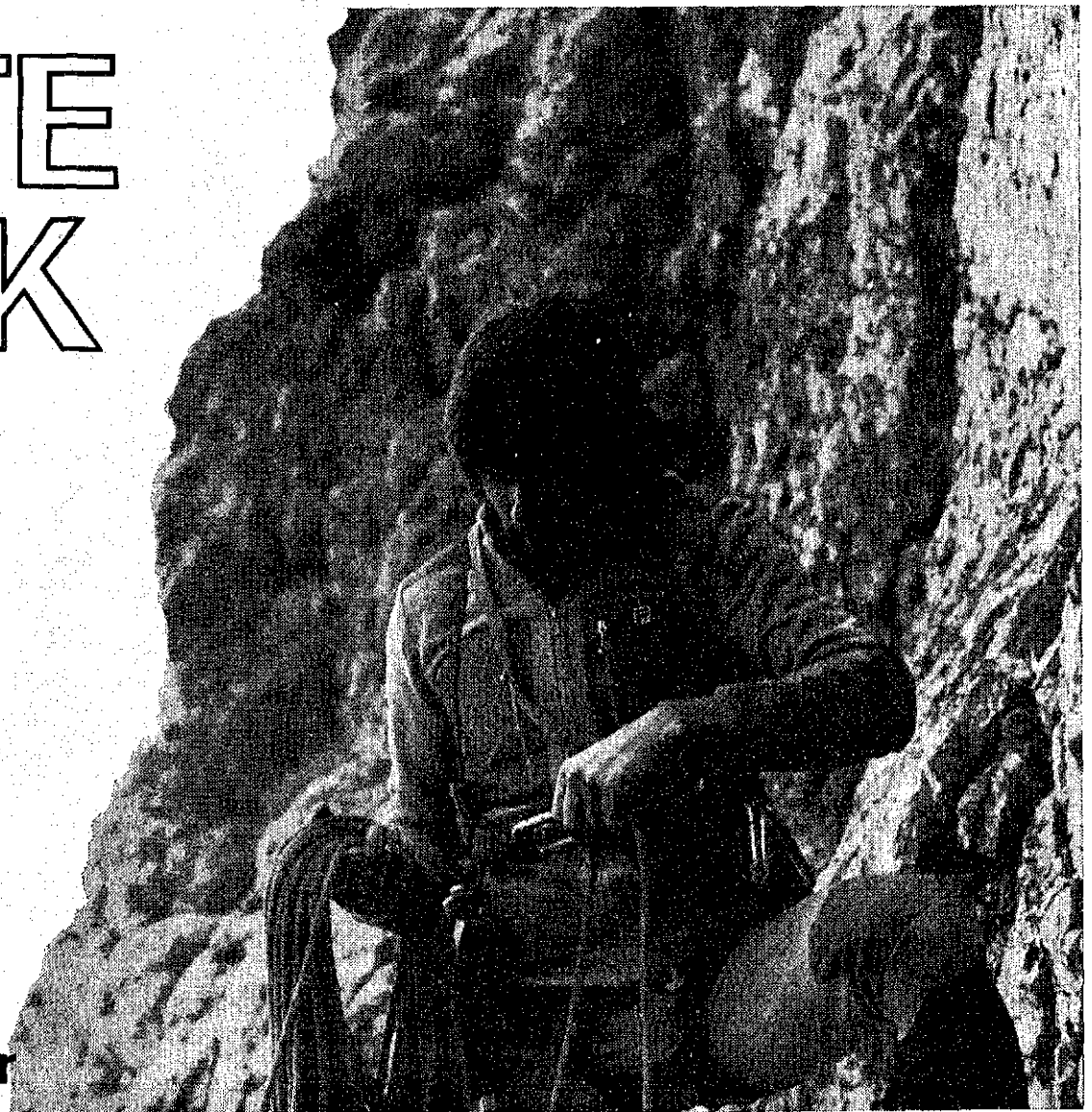
Si prevede il rientro della spedizione a Tokyo per il prossimo mese di settembre.

WHITE ROCK

FILA



Reinhold Messner



Un concorso di 50 anni fa

Pochi mesi fa è stato celebrato il centenario della prima ascensione della parete Est della Nordend ad opera di due guide di Macugnaga, i fratelli Ferdinando e Abramo Imseng, con l'alpinista milanese Luigi Brioschi.

Brioschi, che fu anche Presidente della Sezione di Milano del CAI, fu il tenace propugnatore della divisa degli Alpini, quel grigio-verde che più facilmente poteva portare alla mimetizzazione.

Questo anniversario mi portò a ricordare un altro episodio della vita di Brioschi, forse meno importante, ma senz'altro gustoso.

Nel 1923 ricorreva il cinquantenario di fondazione della Sezione di Milano e i diversi festeggiamenti ebbero conclusione con una grande cena. Moltissimi i soci intervenuti, numerosi gli invitati.

Al brindisi si ebbero i discorsi di circostanza e tra essi quello del Presidente del Touring Club Italiano Luigi Vittorio Bertarelli.

Bertarelli volle esprimere un vivo elogio all'attività sempre più intensa del Club Alpino Italiano, frutto soprattutto dell'impegno e della forza di volontà dei suoi soci.

Le sue parole ebbero molto successo e suscitavano vivi consensi tra i commensali, ma soprattutto provocarono un inaspettato intervento di Brioschi. Così Bertarelli ce lo descrive: « Il fisico tutto nervi, il viso dalle contrazioni rapide, quasi spasmodiche allorché aggrotta le sopracciglia dense e contrae le labbra sotto i baffi corti e quasi irsuti, il gesto a scatti come di pugilatore, accompagnano e coloriscono un rapido fuoco di fila di frasi taglienti, di affermazioni incisive di cui il contenuto è, in sintesi, sempre richiamo e incitamento a qualche opera ben definita ».

Il Brioschi pronunciò rapidamente un discorso, in cui ricordò come talvolta gli alpinisti debbano lottare o per una meta lontana, o per superare difficoltà imprevedute o per un improvviso mutamento del tempo. Sono ostacoli che possono essere superati e vinti con forza di volontà. Se gli uomini sapessero avere nella vita di ogni giorno la stessa volontà di fare, di agire, immenso sarebbe il vantaggio per tutti da questo crescere di energie nate da una vera e propria educazione della volontà.

Brioschi concludeva mettendo a disposizione ventimila lire quale premio di un concorso per un manuale di educazione della volontà.

La proposta trovò rapida concretizzazione e con la collaborazione del Touring Club Italiano fu emanato il « Bando del Concorso L. Brioschi per un Manuale di educazione della volontà ».

Dopo una breve premessa in cui si definiva: « La volontà è la forza più grande di cui l'uomo dispone, è la più a buon mercato, è la più feconda di risultati felici; essa lo mette in grado di ricavare il massimo rendimento di se stesso e quando è debitamente educata può raggiungere una forza straordinaria », si davano le norme del concorso per un « manuale di mole non superiore a una sessantina di pagine. Deve presentare le seguenti caratteristiche: essere semplice, chiaro, essenzialmente pratico, accessibile a chiunque possieda una media cultura; mettere in luce, in forma introduttiva, i vantaggi dell'educazione della volontà e dare poi le norme perché ciascuno possa meglio educare la propria ».

E si concludeva con un'avvertenza: « I

concorrenti non devono lasciarsi lusingare dall'apparente facilità del Concorso, messa in relazione col cospicuo premio. Soprattutto essi devono tener presente che, secondo le generose intenzioni del Promotore, il concorso si propone un fine pratico: e questo sarà tanto meglio raggiunto quanto più il piccolo Manuale si mostrerà capace di indurre i lettori a sperimentare su se stessi le norme che esso consiglia, perché ne sia poi accresciuto il patrimonio collettivo di energie che mirino alla prosperità e alla grandezza del nostro Paese ».

L'iniziativa ebbe un largo successo di consensi, ma soprattutto di concorrenti. Ben 177 furono i lavori presentati all'esame della commissione giudicatrice, composta oltre che dal Brioschi, dal neo-Presidente del Touring, prof. Bognetti, dal gen. Lorenzo Barco delle Truppe Alpine, da Padre Agostino Gemelli, Rettore dell'Università Cattolica di Milano e dall'industriale Cesare Goldmann.

Non altrettanto soddisfacente fu però il risultato. La giuria dovette dichiarare che

nessun lavoro poteva considerarsi valido e fu costretta a bandire un supplemento di concorso scegliendo tre autori che soli potevano dare qualche garanzia di un buon risultato finale.

Furono « finalisti » il prof. Enzo Bonaventura, docente di psicologia all'Università di Firenze, il canonico Ernesto Casalis di Torino e il prof. Ferrari, direttore della Rivista di Psicologia di Bologna.

Ma ancora una volta le speranze andarono deluse. La Commissione sconsolatamente dovette dichiarare alcuni mesi più tardi che nessuno dei tre lavori poteva essere considerato un manuale dove fosse esposto un metodo, ossia norme precise e chiare per la educazione della volontà, « dolente di constatare che alla grandezza e alla nobiltà del compito che le fu assegnato non ha corrisposto un fortunato sforzo da parte dei concorrenti ».

Per volontà di Brioschi il premio rimase a disposizione del Touring perché potesse valersene per gli intenti che avevano ispirato il concorso.

C'è forse oggi qualcuno, a cinquant'anni di distanza, che possa più autorevolmente aspirare all'ambito premio?

Lodovico Gaetani

Le scalate nel mondo

Le riviste alpine internazionali, com'è loro consuetudine, alla fine di ogni anno traggono un bilancio di quanto notevole è stato compiuto durante l'inverno e l'estate trascorsi, così da informare i loro lettori e tenerli aggiornati sulle ultime e più significative conquiste alpinistiche. « La montagne et alpinisme » è forse la rivista che più di tutte e prima di tutte fornisce queste utilissime informazioni agli alpinisti. Sfogliando le pagine dell'ultimo numero, giunto puntualmente prima di Natale, abbiamo avuto gradite sorprese che proponiamo in sintesi ai nostri lettori appassionati di alpinismo.

Parliamo dal gruppo del Monte Bianco, gruppo grandioso e importantissimo e sul quale l'attività alpinistica non è mai conclusa. Imprese su imprese vengono collezionate ad ogni momento e quando non sono prime ascensioni sono prime invernali, sono prime solitarie, sono prime femminili, sono prime discese con gli sci. Sul Monte Bianco vero e proprio ad esempio, e cioè sul versante della Brenva, via della Sentinella Rossa, il 2 marzo 1976 viene compiuto il terzo percorso invernale da parte di B. Galnier e D. Marques; nel mese di febbraio il giapponese Mitsutoschi Shigi compie la prima invernale della Via Major e ai primi di marzo la seconda invernale della via della Pera. Sempre sul Monte Bianco, e ancora sulla Sentinella Rossa, il francese Robert Chèré, nel mese di agosto, compie una solitaria partendo dalla Punta Helbronner: quattro ore e quindici minuti è il tempo che gli occorre per raggiungere la vetta del Monte Bianco!

Una prima discesa con gli sci si registra nel « couloir » du Diable al Mont Blanc du Tacul: il 13 giugno Daniel Chauchefom risale dapprima con un compagno il ripido colatoio, poi, alle 8, inizia la discesa che porta a termine alle 9.30, dopo aver vinto lo stretto ramo di sinistra dello stesso colatoio difeso da salti di ghiaccio e alla fine da un ampio crepaccio terminale.

Un'altra prima salita invernale l'abbiamo sulla parete nord dell'Aiguille de Leschaux (via Cassin), compiuta dall'1 al 3 marzo dai lecchesi Felice Anghileri, Piero Macca-

rinelli e Sergio Panzeri, via che il grande Cassin aveva aperto nel 1939 e che finora ha avuto pochissime ripetizioni. Rimarchevole anche l'attività del solitario Helmut Kiene che il 22 giugno compie la salita all'Aiguille Verte per il couloir Cordier e completa la traversata sul filo di cresta fino al Col des Cristaux; ma dal 6 al 9 agosto realizza un'impresa veramente eccezionale, definita da « Alpinisme » un immenso percorso! Ecco: parte del Col des Grands Montets e raggiunge, per la cresta omonima, la vetta dell'Aiguille Verte, poi scavalca l'Aiguille du Jardin, les Droites e les Courtes con tutte le guglie successive (Aig. Croulante, Aig. Ravanel, Aig. Mummery, ecc.), sale alla Punta Isabella, alla Pointe des Papillons, all'Aiguille Savoie, all'Aiguille de Leschaux, alle Petites Jorasses, alle Grandes Jorasses per la cresta des Hironnelles, infine la cresta de Rochefort e, dopo tre bivacchi, scende al Colle del Gigante. Siamo d'accordo con « Alpinisme »: un grandioso percorso, su creste affilate di roccia e di ghiaccio, bellissime e di rilevanti difficoltà.

Un'altra prima invernale, l'8 gennaio, sulla parete est (via Bonnant-Boulaz) del Mont Dolent: la cordata è composta da Louis Frotté con Laurent e Michel Darbellay. Altre importanti imprese, prime salite o ripetizioni vengono elencate per i maggiori gruppi delle Alpi: gruppo degli Ecrins, del Vallese e dell'Oberland (dove una cordata ha aperto una via nuova sulla parete nord-ovest dell'Eiger) e delle Dolomiti.

Nel massiccio del Karakorum ecco una bella notizia: è aumentato di quota il K 2, la seconda montagna del mondo vinta nel 1954 dagli italiani Compagnoni e Lacedelli e mai più salita da allora; recentissime misurazioni del Survey of Pakistan hanno stabilito che il K 2 è alto 8760 m contro gli 8611 delle precedenti misurazioni, quindi, conclude la rivista « solo due lunghezze di corda in meno dell'Everest ». A proposito di questo il 9 ottobre ha visto la ventiduesima salita da parte di Chris Chandler e Robert Cormack, membri di una spedizione americana.

Passiamo ai monti dell'America. In Ala-

SOLO TRA LA NEVE

Un sole pallido filtra tra i rami ripiegati dalla neve, proiettando sulla mulattiera e sul sentiero figure fantastiche. La traccia appena visibile è ghiacciata. Un uomo ha lasciato le sue orme nette su una patina soffice, solo quelle guidano verso il casolare lassù dove un fil di fumo si eleva verso il cielo come una nube pazza risale il canalone nei mesi autunnali. Il torrente gorgoglia sommesso, il gelo ne ha imprigionato le acque trattenendole tra i massi delle due sponde.

Unica voce dei vivi il pigolio di qualche uccellino dalle penne arruffate che paga tanto cara la sua libertà, forse anch'esso stupito che altro vivo muova verso il monte. Il ponte, ai passi del viandante, risuona cupo vincendo il debole fruscio delle acque che s'infrangono alle bordure elevando il tono del loro canto flebile. Lasciato da poco il torrente, il silenzio è già profondo, solo ad intervalli irregolari il vento fa sentire il suo sibilo che tosto si spegne contro le rupi gelide e decorate di stalattiti lucenti.

sca il Monte Mc Kinley, che nel 1975 fu preso d'assalto da ben 45 spedizioni con 177 alpinisti che raggiunsero la sommità, nel 1976 ha avuto altre corse all'attivo. Per esempio la prima salita solitaria allo sperone Cassin sul versante sud da parte dell'americano Charlie Porter, mentre gli inglesi Douglass Haston e Doug Scott aprono una nuova via, sempre sul versante sud, tra lo sperone Cassin e la « via degli americani » situata più a est. Non c'è che dire per il Mc Kinley: anche qui la lotta per la via più difficile si sta facendo serrata.

Ed eccoci al Nevado Huandoy. Come sappiamo la parete sud del Nevado Huandoy, nelle Ande Peruviane, è stata vanamente tentata negli scorsi anni da più spedizioni. « La montagne et alpinisme » fornisce la storia delle ultime tre spedizioni del 1976, e che a più riprese attinsero la vetta per diversi itinerari. Questa parete, alta 900 metri, viene inizialmente attaccata dai giapponesi che salgono lungo uno sperone fortemente innevato e che caratterizza il settore di destra della parete fino a circa metà: la metà superiore viene vinta impiegando esclusivamente chiodi ad espansione finché i giapponesi sbucano sulla cresta leggermente a destra della sommità. Poi, dice « Alpinisme », attaccano gli italiani: questi utilizzano lo sperone dei giapponesi fino a circa metà parete poi continuano diagonalmente a sinistra al di sopra della fascia strapiombante inferiore e salgono direttamente, incontrando difficoltà di IV e V grado. Escono (è il 6 luglio e sulla vetta, vittoriosi, ecco Agostino Da Polenza e Renato Casarotto) sulla cresta un poco a sinistra della vetta.

Invece ecco l'équipe di René Desmason: questi attaccando la metà inferiore molto a sinistra della via giapponese-italiana, raggiungono la via italiana alla fine della traversata a metà parete e, per la via tracciata, raggiungono la vetta. È il 22 luglio. René Desmason afferma che i 400 metri inferiori fanno pensare alla parete est del Grand Capucin, a differenza di questa, la roccia è friabile e non consente un'arrampicata elegante e sicura. L'ambiente è molto severo essendo la parete orientale a sud, quindi l'equivalente delle pareti nord sulle Alpi.

Angelo Gamba

(da Il Giornale di Bergamo).

Sul breve spazio antistante la rustica casa si staglia un uomo che attende quell'ombra che vide salire di lontano. Un saluto frettoloso ma cordiale, pochi convenevoli; solo gli occhi del montanaro sembrano esprimere stupore e riconoscenza. Nel cammino scopietta un ciocco di frassino; una panca accostata al focolare mentre sulla legna accatastata qualche indumento è steso ad asciugare. Si intreccia un dialogo lento e faticoso che ad ogni istante sembra doversi esaurire. Quali gli interessi del solitario tra la neve? Forse le poche capre rinchiusse nella stalla che consumano foraggio. No, il fieno non mancherà; in estate ha provveduto e poi si è appena fatta la luna ed il tempo è bello; presto il sole correrà sulla cresta a mezzogiorno e scioglierà la neve che staziona ancora sui pendii più esposti. Le capre si manterranno da sole. E poi gli daranno i capretti e il latte, se Dio vorrà. E nelle ultime parole volge lontano lo sguardo, su per la valle, oltre le creste candide, fino all'orizzonte terso e luminoso.

E l'ora di pranzo e sediamo insieme al tavolo coperto di una cerata a fiori. Estraggo dallo zaino una bottiglia di vino: si beve insieme. Accetto una patata lessa, calda e saporita. Beviamo insieme il caffè del padellino.

Ora il mio amico si è sciolto: mi chiede una sigaretta e la vuole assolutamente accendere col tizzone del camino. Dal lei si passa al voi. Visitiamo insieme le capre ed il suono argentino dei campanellini mi giunge gradito come l'armonia di un brano musicale prolunga certe ore di serenità. Il cane abbaia ad intervalli e sbadiglia. Anche per lui la nota vince l'abitudine di sempre. Il sole dardeggia più insistente, il tetto sgocciola ed il secchio si sta riempiendo di acqua di fusione. È indispensabile per la cottura dei fagioli secchi che il montanaro si è procurato alla fiera di Varallo.

Quando i frassini dell'alpeggio appaiono netti, l'inverno sta per finire. L'uomo ricorda che però un anno... speriamo, speriamo.

Rientro in casa per ritirare lo zaino. Ancora un gocciolo insieme.

« Andate giù pian piano! ». Prima di nascondermi alla sua vista, saluto con la mano. « Venite ancora a trovarmi ». Certo; ritornerò, e forse lui e io quel giorno ci daremo del tu.

G. G.

(Sezione Varallo)

PER SENTIRSI LASSU'

Sentendoti Dio,
volevi salire;
con l'artiglio dolente,
rivolto alle stelle:
hai scagliato la pietra:
ricade nel fango.

Hai librato un pallone.

È tornato squarciato.

Prega nel cuore...
per sentirti lassù.

(da Azzurra Spirale di Marco Polo)
Edizioni A.G.L., Lecco).

IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

Tommaso Gozzetti: SENTIERI E RIFUGI DELLA ZONA DEL CEVEDALE - Val di Sole - Val di Pejo - Val di Rabbi CAI - SAT - sezione di Pejo (Trento).

Franchi e Franchi editori Ozzano - Bologna.

Formanto 11 x 16 pag. 114 numerosi disegni e scritti, illustrato con foto in b. n. e colori.

Dopo la guida di Bonacossa edita nel 1915 nulla di nuovo era apparso per illustrare la importantissima zona del Cevedale e delle famose 13 Cime.

Il testo di Gozzetti, colma, per quanto riguarda l'escursionismo, una grande e grave lacuna assai sentita dagli appassionati.

La guida comprende la descrizione degli itinerari e rifugi del versante trentino del gruppo Ortles-Cevedale e dei sentieri SAT. Precisamente dal monte Cevedale alla punta S. Matteo con riferimento sia alle valli di Pejo e Rabbi che alle più importanti località alpinisticamente collegate col Cevedale.

La guida è divisa in una « parte generale » che descrive brevemente il gruppo Ortles-Cevedale, il Parco Nazionale dello Stelvio e la val di Sole. Seguono cenni riguardanti la SAT (Società degli Alpinisti Trentini) e il Corpo di Soccorso Alpino.

Le parti « alpinistica e sciistica » sono svolte in ottanta pagine con la descrizione breve ma precisa dei sentieri, delle più belle passeggiate, e delle escursioni più semplici alle 13 Cime e alle altre più importanti montagne del gruppo.

Volutamente l'autore non descrive l'itinerario delle ascensioni, (non è questo lo scopo della sua fatica) limitandosi a indicare i percorsi dove è ritenuto indispensabile l'accompagnamento di una guida alpina.

Quindici pagine d'appendice contenenti preziose informazioni e consigli utili per chi va in montagna completano l'opera.

Numerose fotografie assai belle e alcuni schizzi topografici, rendono la lettura degli itinerari chiara e gradevole.

F. M.

Italo De Candido: ANELLO BIANCO SCI - ALPINISMO IN COMELICO E SAPPADA - Tamari Editori, Bologna. Itinerari Alpini 33 - 1976 - pag. 156 numerose foto B. N. una cartina topografica L. 4.000.

Ho letto con piacere « Anello Bianco » che è certo più di una guida alpinistica.

La parte generale e i continui richiami alla storia e alle leggende del Comelico e di Sappada ne fanno un libro assai gradevole.

Conosco bene gran parte delle zone descritte e posso tranquillamente affermare che De Candido ha fatto un ottimo lavoro.

Dopo una parte preliminare contenente notizie di carattere generale utili ed importanti, l'autore passa a descrivere minutamente le sei tappe dell'Anello Bianco che si propongono di portare lo sci alpinista attraverso l'intero Comelico e la zona di Sappada su un percorso molto vario e incantevole, che si sviluppa per 83 chilometri con un dislivello complessivo di 7.500 metri.

L'« Anello » parte da S. Stefano di Cadore, tocca Sappada, le sorgenti del Piave, percorre la meravigliosa val Visdende, la selvaggia val Digen e, per il passo Silvella, raggiunge Montecroce di Comelico. Da qui, per la forcella Colesei, scende a Padola e di nuovo a S. Stefano di Cadore.

(continua a pag. 6)

Alagna in fotografia

La guida è ricca di fotografie in bianco e nero che sono assai utili per riconoscere i più importanti tratti del sentiero.

Al termine di ogni tappa De Candido descrive un rapido itinerario di rientro a fondovalle.

Completa il prezioso libretto un capitolo di trenta pagine che riporta minutamente i più importanti itinerari sci-alpinistici del Comelico e di Sappada esclusi dall'«Anello Bianco».

Unica critica, rivolta più a Tamari che a De Candido: bisogna curare per il futuro l'inserimento, nel testo o fuori testo, di qualche cartina topografica della zona descritta. Quella stampata sul retro della copertina è certamente insufficiente.

F. M.

«ARENA DELLA SOLITUDINE»

Spedizioni ieri - oggi - domani di Reinhold Messner - 136 pagine con 128 illustrazioni, delle quali 116 a colori, formato 22 x 30 cm, rilegato, L. 9.500, 1977, Casa Editrice Athesia, Bolzano.

Messner ci propone questo suo nuovo bellissimo volume con il suo stile tradizionale: molte immagini e poche parole. Eppure, nonostante il ripetersi della forma, il libro si presenta in modo diverso. L'immagine viene offerta con brevi tratti incisivi, poche righe che invitano alla meditazione, facilitata dalla contemplazione di fotografie rare, quasi irreali. Il titolo stesso, «Arena della Solitudine», sembra voler essere il tema non solo dell'attore, ma anche dello spettatore, in questo caso del lettore. È per questo che il libro, contrariamente a quanto potrebbe sembrare, risulta estremamente impegnativo anche per chi lo legge, meditando, per farselo suo.

È un libro che insegna a guardare la montagna, a coglierne gli aspetti più delicati e a comprendere anche quelli più tumultuosi. È un libro in cui ogni più valido alpinista si può riconoscere e per questo apprezzare di più il suo duro e spesso incompreso lavoro.

Renato Frigerio

Reinhold Messner: «DUE E UN OTTO-MILA» (dal Lhotse all'Hidden Peak) - Dall'Oglio Editore, 1977, pag. 259, numerose fotografie a colori e in b.n. formato 15x21. L. 6.000.

Un nuovo libro di Messner, ed è un libro completamente diverso da tutti i suoi altri.

Un libro finalmente che si legge e non si guarda, perché a differenza degli altri che occupavano gli occhi per far ammirare stupende fotografie, questo è soprattutto un libro che parla e fa riflettere.

Si divide in due parti: la spedizione italiana al Lhotse e la vittoria di due soli alpinisti sull'Hidden Peak. Anche qui, diciamo subito, un contrasto molto appariscente tra due tipi di spedizioni, una sconfitta e l'altra trionfante. Un contrasto messo in evidenza, certo volutamente, per far pensare a un tipo di alpinismo nuovo, moderno: forse l'alpinismo che i giovani d'oggi si meritano.

La spedizione italiana al Lhotse è vissuta nei suoi dettagli, nella personalità dei suoi componenti, negli elementi naturali che l'hanno aversata fino all'inverosimile, fino a costringere alla rinuncia. Messner guarda con simpatia gli alpinisti che lo accompagnano in questa avventura, cerca di penetrarne l'animo e di comprenderli a fondo. Lui, così severo con se stesso, comprende e giustifica l'amico Aldino Anghileri, che non riuscendo a trovare validi motivi per continuare a soffrire soprattutto per l'inedia di lunghe giornate di maltempo e per dover passare lontano dalla moglie e dai figli

Il bel paese dalle tipiche case in legno dal loggiato perimetrale che sta in fondo alla valle del Sesia, ai piedi del Monte Rosa, si sta risvegliando in questi giorni dal lungo sonno — si fa per dire, con il numero di sciatori che d'inverno approdano ai ghiacciai del Rosa — della trascorsa stagione. Risputano i primi fiori, i crochi, cioè lo zafferano selvatico, poi le primule officinali, le genziane, le genzianelle, fino alle più ricche orchidee e quindi alle graminacee della prima fienagione.

La neve abbandona anche le più romite frazioni e si riprende a lavorare nei campi appena liberati dalla morsa del gelo invernale.

Con la bella stagione l'ambiente di Alagna offre al suo visitatore una miriade di grandiose, ma semplici visioni, ora con lo sfondo del Rosa, ora dell'arcigno Tagliaferro, ora dell'arcadica valletta d'Otro.

Le fontane scavate nel verdigno sasso della serpentina, poste nel centro delle piazzette, i loggiati da cui spuntano arruffati ora mazzi di fascine, ora di novella segala o di fieno, i forni da pane che si stagliano nella penombra, i vecchi mulini, dal buon sapore antico. Tanti soggetti ugualmente belli e interessanti che fanno la gioia del fotografo.

Alagna, ben cosciente di questo grandioso patrimonio culturale e naturale, desidera farlo conoscere a quei distratti che vi passano di sfuggita, magari d'inverno, tra una sciata e l'altra, oppure d'estate, quando oltre allo sci si passa ad Alagna per praticare le più faticose vie dell'alpinismo o dell'escursionismo.

Ed ecco che la Pro Loco di Alagna, proprio nell'intento di portare a conoscenza tutte le meravigliose ricchezze della sua terra, ha indetto il primo concorso nazionale fotografico dal nome, difficilissimo da pronunciare «Staininesteniija», che nel dialetto walser che un tempo era d'uso in Ala-

tanti giorni che non torneranno purtroppo mai più, prende una decisione che richiede essa pure coraggio, quella di abbandonare la spedizione e ritornarsene da solo a casa.

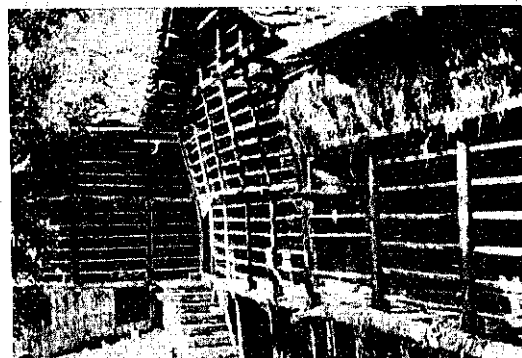
Tratteggia con cenni delicati la figura quasi paterna del capospedizione Cassin, per il cui passato di alpinista nutre un'ammirazione senza fine.

Su tutto aleggiano infine i suoi sentimenti per Uschi, la giovane moglie, che lo aiuta a preparare le spedizioni, che lo ispira costantemente nelle sue imprese e che si lamenta, perché non ha ancora compreso se nel cuore di Reinhold ci sia lei o la montagna.

Ancora più interessante la seconda parte del libro, dove l'avventura all'Hidden Peak con l'amico Peter Habeler fa rimanere più volte con il fiato sospeso. Ed anche qui, con cenni quasi poetici, sono descritti tutti gli aspetti del mondo orientale: dal paesaggio spoglio e immenso al carattere furbo e generoso dei portatori, dalle caratteristiche ciclopiche di certi ambienti del Baltoro alla descrizione della pace interiore che si gode nel silenzio degli immensi ghiacciai.

È un libro che si legge sempre con grande interesse, che avvince ad ogni pagina, ad ogni riga. È un libro che avvicina alla montagna, anche se quello che viene presentato è un alpinismo d'avanguardia, di élite: un alpinismo forse unico, che per ora si chiama soltanto Messner.

Renato Frigerio



Fieno a seccare sulla lobbia di una casa di Alagna (foto P. Carlesi).

Alagna, l'antica Im Land del territorio di Pietre Gemelle, significa pentole in pietra ollare, dette anche «lavecc», la cui produzione lo scorso secolo era appannaggio in Italia delle sole Alagna e val Malenco.

Il concorso fotografico che verrà ripetuto anche nei prossimi anni cambierà ogni volta la tematica, in modo da avere ogni stagione una razionale documentazione sui numerosi spunti geografici, naturalistici e culturali che può offrire l'ambiente alagnese.

Il tema del 1° concorso è «Le antiche case di Alagna» e siamo sicuri che l'affluenza sarà massiccia, visto l'enorme interesse che hanno rivestito queste belle e razionali architetture, spesso oggetto di studi anche di tesi. Le fotografie potranno riprodurre esterni, interni, singoli scorci e gruppi di case, intendendo però anche i vecchi mulini, i forni da pane, le stalle, le casere, gli oratori e le umili chiesuole a cappellette sparse sui monti circostanti.

Il concorso «Staininesteniija» libero ai soli dilettanti, si articola su tre sezioni distinte: stampe su carta in bianco e nero, stampe su carta a colori, diapositive a colori.

Ogni partecipante potrà presentare per ogni sezione un massimo di cinque opere; queste dovranno essere di stretta attinenza al tema, il lato minore delle stampe, sia in bianco e nero sia a colori, dovrà essere compreso tra i 30 e i 40 cm, le diapositive di 5 x 5 su telaini. La quota di partecipazione a persona, indipendentemente dal numero di opere e di sezioni, è fissata in L. 2.000. Le opere, che dovranno pervenire alla Pro Loco di Alagna entro il 31 luglio p.v. con dati personali (titoli e quota di partecipazione) verranno esposte in Alagna nel periodo ferragostano dal 7 al 25 agosto. La sera del 25 agosto presso l'Unione Alagnese, verranno proiettate tutte le diapositive accettate per il concorso; al termine si procederà alla premiazione dei primi classificati per ognuna delle tre sezioni.

Il premio consiste in una copia delle antiche pentole in pietra ollare già citate nella monumentale opera «Voyages dans les Alpes» di Orazio Benedetto De Saussure della fine del XVIII secolo. A tutti i partecipanti a ricordo della manifestazione verrà consegnata una tipica scodella in legno alagnese, «schissia».

Per i prossimi anni le tematiche del concorso verteranno sulla vita agricola, sul folklore, sui paesaggi, sulla fauna, sulla flora, sugli sport, ecc.

Appuntamento quindi ad Alagna alla ricerca di qualche buona inquadratura almeno la scodella in legno sarà assicurata!

Piero Carlesi

Rimboschimento al Camossaro

Il monte Camossaro (localmente Varambél o Camusée) si innalza a 1452 metri di quota, al termine di una cresta che si stacca dallo spartiacque Sesia-Cusio nei pressi del monte Ostano (m 1509). Sui suoi fianchi orientali sorge Camasco; nei solchi vallivi che lo delimitano scorrono, a meridione il torrente Nono, a settentrione la Bagnola. I due corsi d'acqua si congiungono dove le ultime balze del monte si inabissano in un possente piedistallo roccioso.

L'estesa zona del Camossaro, fino a non molti anni or sono si presentava brulla, ricoperta solo da magri pascoli. Più nulla rimaneva delle estese selve che l'avevano ricoperta in tempi lontani. Lo stato di necessità della popolazione locale, unito ad una certa imprevidenza, avevano devastato un grande patrimonio, riducendolo a miseri resti, costituiti da alcuni boschetti in cui predominano le betulle ed i faggi. A testimoniare l'estensione dell'antico manto selvoso che ricopriva la montagna sono rimasti i due magnifici faggi solitari contorti, ridotti a ceppaie, feriti da innumerevoli inverni, che coronano la cresta terminale in modo tanto caratteristico da rendere riconoscibile il Camossaro al primo sguardo, da qualsiasi punto lo si osservi.

Il Corpo Forestale dello Stato, in anni a noi vicini, iniziò una grande opera di rimboschimento, che proseguì gradatamente lungo il versante di Camasco, per estendersi verso il monte Ostano. L'opera è tuttora in via di svolgimento e prevede ancora la posa di migliaia di piantine. Le essenze resinose prescelte sono costituite in gran parte da abeti rossi, pini neri, strobili e larici. Questi alberi formano ormai in più luoghi estese associazioni ed è piacevole, per l'escursionista, salire lungo i sentieri che serpeggiano alla loro ombra.

La cresta terminale è ancora spoglia e proprio su di essa, in vista della vetta, lo scorso anno sono stati posti a dimora, a cura del Comitato Scientifico sezionale, e con la collaborazione della Forestale, quattordici cembri e due mughi.

Durante una delle periodiche riunioni dei capi-commissione si discusse il problema e prese forma l'idea di collegare la costituzione della cembreta ad una « festa degli alberi ». In tal modo si sarebbe reso partecipe un numero maggiore di persone, chiamate ad operare direttamente sul terreno, anziché in qualità di spettatori.

L'idea venne fatta propria dal Gruppo Giovanile del C.A.I., si provvide a diffonderla nelle scuole per mezzo di una propaganda appassionata, nella quale furono coinvolti ragazzi e genitori. Il Gruppo Antincendi del C.A.I. assicurò la propria partecipazione, il Corpo Forestale l'assistenza e, naturalmente, le piantine.

Tra scorre così l'inverno. L'innevamento, che in quota si mantiene molto abbondante, rende perplessi circa la data da fissare per l'escursione. Si decide infine per domenica 17 aprile, anche se le piantine risentono già del risveglio primaverile.

Verso le otto siamo al vivaio della Crosa. I pini cembri sono pronti; ad essi abbiamo pensato di aggiungere al-

cuni larici. Cominciano a passare le prime automobili di gitanti, sulla strada per Camasco. Possibile che tutte queste persone siano dirette al Camossaro? Ecco i componenti della squadra antincendio, ecco Padre Gallino, l'animatore, l'organizzatore impareggiabile del Gruppo giovanile. Ci avviamo anche noi.

A Camasco le auto trovano difficoltà a parcheggiare. Bambini, ragazzi, genitori, organizzatori, stanno preparandosi. Sono molti: dieci volte più di quanto potessimo sperare.

La via di salita attraversa Camasco, prosegue per Scolaro, si addentra lungo il tagliafuoco della Forestale, all'ombra del bosco. Dopo il tagliafuoco è la volta di un sentiero, che si inerpicava lungo i fianchi del monte fino allo spartiacque Nono-Bagnola. La fila dei partecipanti si è frazionata in piccoli gruppi, che occupano un lungo tratto di strada. Molte persone, tra cui ragazzi, sono munite di badili; alcuni uomini trasportano i pini ed i larici. Ben presto l'ampio crestone si popola di una folla multicolore. Dal punto elevato che ho raggiunto posso scorgere i gruppetti riunirsi, proseguire insieme. Ecco accanto a me i cembri piantati lo scorso anno. Sono cresciuti di pochi centimetri, la loro chioma si è schiarita, ma sono vivi e robusti e fra qualche anno potremo scorgere dal fondovalle. Guardo i ragazzi che salgono a decine, con entusiasmo, lungo il pendio erboso. Fra qualche tempo saranno qui e molti di essi ci aiuteranno a mettere a dimora le piantine. Quest'anno ci sposteremo un poco verso sinistra, per interessare con la piantagione la testata di un canale che piomba su Scolaro, le cui case si scorgono raggruppate ottocento metri più in basso. Da questi pascoli si staccò, il 23 febbraio 1965, la valanga che distrusse l'abitato di Cadgallo, seppellì undici persone, ne uccise cinque. Ora, sulla traiettoria della massa nevosa, sorgono alcune abitazioni: forse gli alberi che via via planteremo le preserveranno, tra moltissimi anni, da una tragedia.

Con i cembri mettiamo a dimora alcuni larici. Per rendere più « naturale » l'associazione dovremmo aggiungere dei mughi, ma non ne abbiamo. Aiutati dai componenti del Gruppo Antincendi indichiamo ai ragazzi i luoghi migliori dove preparare le fosse. Purtroppo non è possibile seguire tutti. La buona volontà è tanta, ma naturalmente manca l'esperienza. La buca deve essere ampia, perché l'apparato radicale possa trovarvi comodamente posto. La terra deve essere invece costipata vigorosamente perché aderisca il più possibile alla parte interrata dell'alberello.

Padre Gallino è già passato. Sulla vetta ancora innevata sta celebrando la Messa. Oggi non potrò udire le sue parole e me ne dispiace. Credo però di interpretarne il senso, perché in questo momento, quassù, non si può pensare altrimenti. Ancora una volta una umile iniziativa ha raccolto frutti sperati. Per noi oggi la meta raggiunta ha un valore ben più grande di una difficile scalata compiuta lungo una parete inviolata. Con noi, grazie alla collaborazione di alcuni Gruppi della nostra Sezione, ben 181 persone sono salite quassù, hanno vissuto una giornata diversa, hanno portato a casa un gio-

ioso ricordo e, forse, un insegnamento.

L'alpinismo si sta evolvendo, non è più imperniato solo sulla lotta allo spasimo — splendida, ma troppe volte sterile lotta — contro una roccia indomabile. Ora sta dirigendosi verso la comunione dell'uomo con la montagna, con la natura, con i propri simili. Questo processo di maturazione tende ad allontanare sempre più l'alpinista da certi canoni del passato, che lo volevano pressoché solo un atleta e che lo valutano troppo spesso non per tutto l'insieme delle sue qualità, bensì esclusivamente per la sua forza fisica e la preparazione tecnica.

In montagna non si va « solo » per piantare chiodi nella roccia e questo indipendentemente dal fatto di ricevere o meno in premio alla propria vanagloria le lodi (e l'invidia) di chi è rimasto a valle o è stato battuto sul tempo. In montagna possono e devono andare tutti, a seconda della propria inclinazione, del bisogno che sentono di avvicinarsi alla natura contemplandola, aggredendola, studiandola, amandola, in un ritorno all'antica essenza dell'uomo, che dalla natura è sorto e ad essa è legato da un cordone ombelicale che non è possibile recidere. Ecco perché tutti coloro che salgono l'alpe con questi sentimenti sono alpinisti. Non devono, tra costoro, esistere diverse categorie, devono scomparire un certo antagonismo, l'invidia, le maldicenze. Anche questo può essere un mo-

Con la partecipazione della Presidenza Generale del C.A.I. la sezione di Varallo organizza per
DOMENICA 19 GIUGNO
AD ALAGNA

la FESTA DELLE GUIDE presso il Rifugio Pastore.

do per infrangere le frontiere che dividono gli uomini.

Il sole è ormai alto nel cielo. I piccoli cembri ed i larici sono quasi tutti interrati. I ragazzi ed i genitori convergono verso la vetta. Noi dobbiamo invece scendere. La cerimonia non è però ancora conclusa. Inaspettatamente, il brigadiere Giuseppe Fittabile, Comandante della Stazione del CFS di Varallo è riuscito a sottrarsi ai suoi impegni e sta salendo il crinale. Parlerà anche lui ai convenuti sulla cima del Camossaro e le sue frasi appassionate non cadranno nel vuoto.

Il sentiero sprofonda nella valle; ripercorriamo il crestone, i boschi odorosi di resina. Un senso di gratitudine e di pienezza ci accompagna. Gratitudine agli organizzatori, fra cui fanno spicco Padre Galliano ed il brig. Fittabile, ma ai quali si sono aggiunti tanti altri, animati da un entusiasmo che mai avremmo sperato; pienezza di sentimenti, perché siamo convinti, oggi, di avere compiuto una valida azione. Ed ora, arriverci ancora sul Camossaro, nel 1978!

Elvise Fontana
(Sezione Varallo)

PRIME ASCENSIONI

VIA «FIOR DI VALLE»

Clima della Plessa - Val Masino

(21-11-1976)

Componenti: Giovanna e Raffaella Parravicini, Dionigi Canali, Gianbattista Crimella, Antonio e Gianni Rusconi, Gianbattista Villa.

È giovedì quando Gianni ci telefona per avvisarci che il prossimo fine settimana tenteremo una via nuova in Val Masino.

Subito nasce in noi un'agitazione che non sappiamo precisare se derivi da felicità o da paura. Forse un po' tutte e due: una paura giustificata dal fatto che è la prima esperienza di questo genere; una felicità di vivere interamente un'avventura diversa che appagherà il nostro orgoglio e ci darà soddisfazione.

Noi e Gianni partiamo il sabato: sosteneremo in attesa degli amici nell'albergo di Ezio Scetti sistemato proprio sotto quella parete che sembra guardarci con diffidenza e superiorità.

Superato il pendio assai irto di rovi ed erbe, la roccia sembra essere messa a nudo da ogni protezione. Gianni parte: le mani ci tremano, restiamo in silenzio, ma i nostri sguardi sono parole che esprimono chiaramente quello che abbiamo dentro.

La corda tira, ora tocca a noi! Tutte le preoccupazioni e le incertezze svaniscono, in noi cresce sempre più il desiderio e la forza di volere, di riuscire. Siamo in un punto di sosta: il picchietto assai remoto del martello di Gianni, battuto con violenza sul chiodo che dà un suono sicuro, ci spinge a cantare.

Cantiamo per tutti quelli che ora ci pensano.

Ormai il sole non c'è più, si avvicinano il buio ed il freddo, dobbiamo scendere, ma siamo certe che domani saremo in vetta.

* * *

Oggi è domenica, siamo convinte che sarà una giornata bellissima. Dopo aver rifatto il pendio erboso, all'inizio delle difficoltà, Crimella, Villa, Dionigi, Antonio ci raggiungono.

L'atmosfera è serena, non mancheranno le allegre battute. I timori però riaffiorano ogni tanto ai passaggi più difficili ed a volte si pensa che sarebbe stato meglio rimanere giù, ma sappiamo bene che non l'avremmo fatto.

Sebbene spesso le battute scherzose hanno poco valore in certi momenti, hanno però la facoltà di farci sentire vicine al mondo e non lottare da sole.

Giovanna e Raffaella Parravicini
(C.A.I. Carate)

RELAZIONE TECNICA

Guardando la parete dalla pensione «Miramonti» di Ezio Scetti, si vede sulla sinistra uno spigolo caratterizzato da vari salti.

Partendo dalla pensione si attraversa il Masino e seguendo il letto di un torrente normalmente asciutto e con delle pietre bianche si arriva in vicinanza dello spigolo.

Si attacca il contrafforte sotto la perpendicolare di alcuni diedri che stanno a destra dello spigolo.

Si sale per due lunghezze tra erba e piante sino alla base di alcuni piccoli diedri.

3° tiro: si prende il diedro di destra ricco di piante, si sale per 20 metri poi si

esce a destra e si sale per 6 metri su delle placche quindi con un passaggio di V si raggiunge sulla sinistra un comodo posto di fermata.

4° tiro: si sale per 25 metri su piccoli diedri (IV-V) quindi superata una piccola placca si raggiunge un terrazzino. 3 metri a destra vi è una pianta che sporge quasi orizzontale, sopra la quale parte un diedro.

5° tiro: partenza delicata sul labbro destro del diedro; dopo 6 metri si ritorna nel diedro e lo si segue per 35 metri; passaggi di IV, IV+ e V (4 chiodi) a volte delicati per la presenza di erba e terra con arbusti; fermata comoda.

6° tiro: con passaggio delicato si va verso sinistra e seguendo poi passaggi esposti ma non impegnativi, si raggiunge dopo 20 metri un grande terrazzo erboso con grossi alberi.

7° tiro: si sale per la fessura di destra, vicino allo spigolo verso la parete il primo passaggio di 4 metri strapiomba ed è molto faticoso (VI); quindi verso sinistra si sale per 8 metri lungo una fessura che diventa verticale per altri 7 metri (V+ e VI) con terra e muschio. Si esce a destra e continuando per altri 6 metri si raggiunge il posto di fermata 2 C.F.

8° tiro: partenza impegnativa in un piccolo diedro, poi per una rampa di 20 m delicata per la presenza di terra e arbusti, quindi si esce a destra su una piccola cengia e si va verso destra per 7 metri; si sale per 3 metri e si raggiunge un buon posto di sosta.

9° tiro: si sale per 10 metri in linea verticale su delle placche IV+ poi per salti a volte facili a volte impegnativi, si arriva sulla destra ad un altro terrazzo erboso.

10° tiro: si sale per il diedro alto 10 metri (IV) e si raggiunge poi una betulla vicino ad una placca alta 5 metri, si sale sulla betulla sin quasi sulla cima, quindi si passa sulla parete, si supera un piccolo strapiombo, chiodo, quindi a sinistra e poi verso destra per parete esposta ma con buoni appigli e si raggiunge un vecchio abete. Disponendo di corde da 50 m si evita di fermarsi e si supera una placca di 7 m raggiungendo un altro grande abete.

11° tiro: si parte verso sinistra superando per 10 metri grossi blocchi che formano dei salti anche impegnativi, poi si va ancora verso sinistra e si supera una fessura di 3 metri strapiombante (chiodo) e si raggiunge un piano erboso.

12° tiro: con 40 metri su placche normalmente facili, si raggiunge la vetta.

Gianni Rusconi

IN GRIGNA

TORRIONE «GINO»

Parete Nord «Croce Verde»

20-10-1975

Primi salitori: Guido Crippa, Ambrogio Fossati e Giuseppe Patelli, salita effettuata in 30 min. circa. Nessun chiodo usato.

Si attacca per il camino N-O, raggiungibile da S per una china erbosa. Si giunge a due massi incastrati sovrastanti che formano un buco; salire attraverso questo e sostare S1).

Da qui si sale a sinistra su una cengia erbosa e si sale in vetta per un'ottima fessura a spigolo (S2).

Discesa: a) per la via di salita; b) con due doppie dalla parete nord e dal camino nord ovest.

Lunghezza della via: 60 metri.

Roccia ottimo, consigliata come palestra per scuole.

Dovrebbe essere considerata la via normale del Torrione Gino.

La via è stata denominata «Croce Verde» dai primi salitori.

VIA RITA

Parete Ovest

(alla memoria di Lafranconi Patrizio)
Snider Riccardo e Pasini Achille.

La via si attacca a sinistra del campaniletto del Rosalba, entrando nella fessura.

I primi 35 m di II ed un passo di III+ si raggiunge la spaccatura molto stretta. 1° S.

Ora alzarsi sempre verticalmente, altri 35 m di IV e di IV+, si arriva ad uno spiazzo molto friabile. 2° S.

Spostarsi leggermente a destra e poi superare il tettino che chiude la via, dopo pochi metri si è in vetta.

20 m di IV, IV+ ed un passo di V—.

Sviluppo: 90 m; tempo impiegato: h 1,30; chiodi usati: n. 6; restati in via: 1; cunei usati: n. 2; restati in via 2.

SENTIERO FAUSTO SUSATTI

In questi ultimi mesi, alcuni satini hanno proseguito l'opera di rifacimento dei sentieri del monte Rocchetta le cui pendici si specchiano nel lago di Garda (gruppo prealpi Ledrensi).

Questo lavoro era iniziato anni fa con la costruzione della Ferrata del Centenario S.A.T. «Via dell'Amicizia». Si è reso nuovamente transitabile e sicuro un vecchio sentiero risalente alla prima guerra mondiale.

L'ambiente ancora incontaminato è tanto più suggestivo in quanto balcone naturale su uno scenario incomparabile di molte vallate.

L'insieme di questi fattori ha fatto sì che questo sentiero venga dedicato all'accademico del C.A.I. Fausto Susatti. Egli risiedeva a Riva del Garda dove ha contribuito in maniera determinante alla fondazione del Gruppo Rocciatori, e ha propagandato l'alpinismo fra i giovani.

Assieme all'amico Armando Aste apriva e ripeteva numerose vie di sesto grado, fra le classiche delle Dolomiti. Decedette nel settembre del '59 sulla parete della Figlia di Cima Canali. Su quelle stesse montagne alle quali aveva dato anni di amore e di passione.

RELAZIONE TECNICA

Si parte dalla Circonvallazione di Riva presso la Concessionaria FIAT e si sale dapprima una ripida stradina asfaltata sorpassando le rovine del Bastione (40 minuti, sent. 404).

Il sentiero Fausto Susatti ha inizio poco sopra il Bastione, nel punto in cui il sentiero 404 si avvicina alle condotte forzate, le scavalca, e attraversando un canale franosco (cordina metallica) raggiunge il punto panoramico

detto « Belvedere della Gròla ». Poi, lungo alcuni tornanti si raggiunge punta Sperone (1 ora). Si attraversa, seguendo le pareti, interamente la Valle dello Sperone (cordine metalliche) fino al bivio detto delle Castagne.

Si prosegue a sinistra attraverso una cengia attrezzata (cordine e appigli artificiali) fino alla cresta percorrendo la quale si raggiunge Cima Capi (m 929).

Itinerari collegati al sentiero « F. Suttatti ».

1) 404-bis. Ferrata del « Centenario SAT » - Cima SAT - Bocca Daei - Bocca Väsotina - Sentiero 405.

2) Bocca Paloni o Sperone - Bivio 404 - S. Barbara - Riva.

3) Sentiero 405 - Bocca Väsotina - Biacesa.

TRENTA CIME DELL'AMICIZIA

La Sezione del C.A.I. si è fatta promotrice nel 1972, assieme all'Oesterreichischer Alpenverein di Villaco ed alla Planinska Zveza Slovenije di Lubiana, di un'iniziativa denominata « Trenta cime dell'amicizia ».

Sono state cioè individuate trenta cime situate in parti uguali nel Friuli-Venezia Giulia, in Carinzia ed in Slovenia, sulle quali salire anche in nome di una rinnovata amicizia tra i popoli.

Le ascensioni vengono documentate su uno speciale diario, ed alla fine — oppure dopo quindici salite — gli alpinisti hanno diritto ad un distintivo ricordo.

Corso nazionale addestramento cani da valanga

Ha avuto luogo a Solda nei giorni dal 24 aprile al 1° maggio 1977 l'XI Corso nazionale di addestramento cani da valanga al quale erano presenti 45 unità cinofile, provenienti da tutte le Delegazioni dell'arco alpino, fra le quali quelle del Parco Nazionale Gran Paradiso, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dell'Alpenverein Südtirol.

Il corso ha ormai raggiunto un livello di efficienza e preparazione tecnica tale che anche i francesi hanno chiesto di parteciparvi con due osservatori: il col. De Mariave direttore dell'A.N.E.N.A. di Grenoble accompagnato dal suo collaboratore Bou-teloup.

Il direttore Toniolo dopo aver visitato le Delegazioni di Lecco e di Sondrio, incontrandosi con i capi stazione locali, ha presenziato agli ultimi giorni del corso assistendo alle varie esercitazioni su valanghe effettuate nonostante le avverse condizioni climatiche.

I cani, suddivisi nelle tre classi a seconda delle loro capacità attitudinali ed ai corsi frequentanti in precedenza, hanno superato quasi tutti le prove finali conseguendo il rispettivo brevetto.

Nella giornata conclusiva del corso, alla presenza delle autorità civili e militari della regione Trentino-Alto Adige e del Generale Gallarotti, comandante il IV Corpo

d'Armata, Toniolo ha portato a tutti i partecipanti il saluto del Club Alpino Italiano esprimendo pure i ringraziamenti dello stesso ai collaboratori che con la loro opera e dedizione hanno consentito la realizzazione di questa scuola di addestramento che diviene di anno in anno sempre più efficiente.

Un ringraziamento particolare va alla Delegazione dell'Alto Adige per l'aiuto finanziario per mezzo del quale la direzione ha potuto sostenere e incrementare questo importante settore.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino

MARCIA NOTTURNA

MONZA - RESEGONE

Anche quest'anno avrà luogo la classica competizione notturna Monza-Resegone.

Questa XXVII edizione partirà dall'Arengario di Monza la sera di sabato 25 giugno p.v. alle ore 22.

La premiazione si terrà al Teatro Villoresi di Monza, la sera del 30 giugno p.v.

Alpinisti, amanti della montagna

PRENOTATE

LA GUIDA PIU' COMPLETA ED AGGIORNATA DI TUTTI I RIFUGI ESISTENTI SUL TERRITORIO ITALIANO.

IN ESSA TROVERETE UNA RISPOSTA A TUTTE LE VOSTRE ESIGENZE COME: L'ALTITUDINE, IL NUMERO DEI POSTI LETTO, I VARI ACCESSI, IL TEMPO DI SALITA AL RIFUGIO: INOLTRE IL VOLUME E' PROVVISORIO DI NUMEROSE CARTE TOPOGRAFICHE E PREZIOSE INDICAZIONI RIGUARDANTI LE STAZIONI DI SOCCORSO CON I RELATIVI NUMERI TELEFONICI AGGIORNATI, I NOMI DELLE SEZIONI E DELLE SOTTOSEZIONI.

IL PREZZO DEL VOLUME E' DI L. 5.000 E VIENE INVIATO A DOMICILIO FRANCO DI SPESE POSTALI.

ATTENZIONE! Viste le numerose richieste pervenute dai lettori dello Scarpone, la Casa Editrice AGIELLE ha deciso di togliere la limitazione delle 500 prenotazioni iniziali, estendendo a tutti i lettori del giornale lo sconto di L. 500 sul prezzo di copertina precedentemente fissato in L. 5.000.

Prenoto N.	Copie
Nome e Cognome	
Via	Città
C.A.P.	

TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE da ritagliare e inviare a:
A.G.L. - Corso Promessi Sposi, 52 - 22053 LECCO

GLI ILLIMITATI LIMITI

È la conclusione alla quale chiunque può giungere leggendo anche solamente i titoli degli *Atti del II Convegno di Speleologia Abruzzese* pubblicati nei «Quaderni del Museo di Speleologia V. Rivera» all'Aquila. E se ne conclude che la speleologia è una scienza, o un gruppo di scienze, che solo gli speleologi, cioè quelli capaci di «andare in grotta» sono capaci di svolgere. Ogni grotta è una regione a sé, enormemente diversa da quanto le sta d'attorno, all'esterno; e la sua esplorazione richiede tecniche particolarissime, e non solo tecniche di discesa e salita per pozzi, di passaggi obbligati strettissimi alternati ad ampie e grandiose basiliche, di salti torrentizi alternati a laghi e a sifoni inversi, ma anche tecniche particolari di ricerca.

Gli articoli di Sbordoni e di altri ci parlano di una *fauna* specializzata, di forme acquatiche e terrestri, che sembra impossibile possano pullulare nelle tenebre delle umide cavità che sono le viscere delle nostre care montagne; insetti e altri artropodi, carnivori, piccoli, ma feroci, che ci parlano di adattamenti anatomici e morfologici attraverso una lunga storia filogenetica.

Castellani Vittorio c'introduce in un argomento storico che è la *evoluzione carsica* di una rete cunicolare *idrica artificiale* del Lazio, risalente agli Etruschi e ai Romani di oltre 2000 anni fa, in gran parte ancora efficiente e attiva, ma modificata nei particolari per attività carsica, oltre che per naturale erosione meccanica. Sull'*inquinamento delle acque* che dalle superfici passano in profondità, ci parla Guizzardi del CAI di Roma, cui s'aggiunge Cigna per confermare che la capacità di depurazione spontanea in un sistema carsico è estremamente ridotta, portando così un notevole contri-

buto alla lotta contro l'inquinamento, frequentissimo e grave, sugli altipiani carsici, dovuto meno alle lavorazioni nelle malghe e al pozzo nero, quanto alle deturpazioni da parte di frotte di turisti di passaggio, socialmente «inquinati» nell'animo. Altri autori, come Giampieri Corrà, trattano argomenti di *speleogenesi* in rapporto ad acque e a struttura geolitologica. Seguono articoli *descrittivi* su tipiche aree carsiche dal centro e sud Italia; sono articoli che invitano gli speleologi ad approfondire le conoscenze in territori che abbisognano di esplorazioni integrali, come ad esempio nel Parco Nazionale d'Abruzzo (Franco Villani). E con la Lucrezi Berti entriamo nel campo *storico* e della *toponomastica*: «Il culto di San Michele nelle grotte d'Abruzzo e del Molise», articolo che ci ricorda le tradizioni della penetrazione Longobarda nelle terre centro-meridionali dell'VIII secolo.

Concludendo sono articoli che raggiungono due scopi: anzitutto le conoscenze attraverso la ricerca scientifica; poi inducono gli speleologi a dedicarsi sempre più, non solo alla esplorazione pura e semplice di discesa e salita, ma alla esplorazione sempre più profonda nei diversi campi della speleologia.

E mi sia permesso aggiungere (a somiglianza di quanto scrisse Pinna a proposito del rinvenimento di fossili e quindi delle origini della Paleontologia che è una scienza di precisa specializzazione) che molte grotte e, soprattutto, molti fenomeni carsici di profondità, non sarebbero mai venuti alla luce della conoscenza, senza l'intervento e le ricerche appassionate di speleologi dilettanti.

G. Nangeroni

GRUPPI - GROTTA

Il 16 e 17 aprile in Bologna si sono riuniti i Responsabili dei Gruppi Grotte del CAI e gli Istruttori Nazionali di Speleologia per deliberare ed approvare alcuni articoli del regolamento delle Scuole di Speleologia del CAI, in parte già approvati a Pescia.

Dopo alcune discussioni e disamine sui vari articoli, il «Regolamento» è stato finalmente approvato nel suo insieme con alcune modifiche al testo originale.

Si è in seguito discusso sulle «Leggi Regionali» per la protezione dell'ambiente e sulla speleologia, e degli errori gravissimi sopravvenuti all'atto della loro definitiva pubblicazione.

In pratica alcuni articoli impediscono alla legge di funzionare e la riducono a norma di comportamento soprattutto per la protezione della natura non potendo dette leggi regionali sovrapporsi ad una legge dello Stato del 1938 sulla protezione della natura. Altri punti scottanti sono stati esaminati e discussi.

Lunghe discussioni hanno caratterizzato la chiusura della riunione su alcuni problemi relativi ad alcune cavità italiane. In chiusura disamina di alcuni problemi sulle grotte abruzzesi minacciate dalle ruspe e dall'edilizia.

Nel suo insieme la riunione è stata costruttiva ed ha dimostrato che volendo il CAI può ancora dimostrare di essere un organismo vivo soprattutto se non si alimentano sterili polemiche distruttive, ma si cerca di rinnovarlo da parte dei giovani dandosi da fare nei più svariati campi di attività. In pratica «rimbocchiamoci le maniche e facciamolo funzionare» questo nostro CAI.

Tito Samorè SEM CAI (GGM)

Alpinismus International



L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking

Programma del trekking e delle spedizioni per il 1977-78

Giugno 3 o 4 settimane

- Al 40 - **Le strade degli Incas / Perù** - Trekking.
- Al 11 - **Perù alpinistico** - Spedizione alla vetta del Chopicalqui 6400 m nella Cordillera Blanca.

Luglio 3 o 4 settimane

- Al 40 - **Le strade degli Incas / Perù** - Trekking.
- Al 11 - **Perù alpinistico** - Spedizione alla vetta del Chopicalqui 6400 m nella Cordillera Blanca.
- Al 14 - **West Irian / Nuova Guinea Indonesiana** - Trekking nell'età della pietra.

Agosto 3 o 4 settimane

- Al 14 - **West Irian / Nuova Guinea Indonesiana** - Trekking nell'età della pietra.
- Al 41 - **Incontro con il Buddismo / Ladak Kachemire Indiano.**
- Al 51 - **Zangskar / India settentrionale.**
- Al 40 - **Le strade degli Incas / Perù** - Trekking.
- Al 11 - **Perù alpinistico** - Spedizione alla vetta del Chopicalqui 6400 m nella Cordillera Blanca.

Ottobre 3 o 4 settimane

- Al 2 - **Kumbu Himal Everest / Nepal** - Spedizione e avventura verso la base dell'Everest.
- Al 3 - **Kaly Gandaky / Nepal** - Trekking al confine col Mustang fino alla città santa di Mukthinath.

Novembre 2 o 3 settimane

- Al 52 - **Rajasthan / India** - Trekking con cammelli.

Dicembre 2 o 3 settimane

- Al 7 - **Kenya 5199 m / Kenya** - Spedizione alla vetta.
- Al 8 - **Kilimanjaro 5963 m / Tanzania** - Spedizione alla vetta.
- Al 3 - **Kaly Gandaky - Nepal** - Trekking al confine col Mustang fino alla città santa di Mukthinath.
- Al 52 - **Rajasthan / India** - Trekking con cammelli.

Gennaio 1978 - 3 o 4 settimane

- Al 12 - **Aconcagua 6959 m / Argentina** - Spedizione alla più alta vetta del continente Americano.
- Al 52 - **Rajasthan / India** - Trekking con cammelli.

Febbraio-Marzo 1978 - 2 o 3 settimane

- Al 9 - **Tasjuaq / Canada** - Trekking su slitte tirate dai cani.

La Segreteria
del Club Alpino Italiano
Sede Centrale
via Ugo Foscolo 3, Milano
telefono 02/802554
è a vostra disposizione
per assistervi
in ogni pratica burocratica
o per il reperimento permessi
e visti speciali di salita
a montagne
di qualsiasi zona del mondo.

AGENZIA TRANSATLANTICA-ROBOTTI
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

10121 TORINO

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 off. Inclusive Tours

20122 MILANO

BEPPE TENTI
abitazione: Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23
Cic. A. A. T. R. P. 846/75

10146 TORINO



ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

**Mercoledì 22 Giugno 1977
ore 21.15**

AUDITORIUM CENTRO PIRELLI

Piazza Duca D'Aosta

La sezione del C.A.I. Milano in collaborazione con l'Ufficio del Turismo indiano invita soci ed amici alla serata in onore di

TENSING NORKAY conquistatore dell'Everest

Saranno proiettati gli audiovisivi

Trekking in Himalaya e sul Ladak (il piccolo Tibet).

Biglietti d'invito in sede.

IL GRUPPO FONDISTI INDICE UN CONCORSO FOTOGRAFICO

Su motivi di sci di fondo, in bianco/nero, da utilizzare per pubblicazioni sui periodici del C.A.I.

Premi ai prescelti da apposita commissione.

Indirizzare entro il 30 giugno 1977 al Gruppo Fondisti C.A.I. Sezione di Milano, via Silvio Pellico, 6, Milano, col nome del concorrente in busta sigillata.

SCUOLA DI SCI ESTIVA AL RIFUGIO CASATI (m 3269)

Turni settimanali dal 3 luglio al 18 settembre.

Informazioni: C.A.I. - Sezione di Milano - Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 808.421/896.971.

Prenotazioni: Aristide Compagnoni - Santa Caterina Valfurva (Sondrio) - Tel. (0342) 945.706 fino al 29 giugno; telefono 935.507 dal 29 giugno al 20 settembre.

GITE SOCIALI

PELVO D'ELVA (m 3064) (Alpi Cozie)

18-19 Giugno 1977

Sabato 18: ore 14 partenza da P.za Castello (lato ex fontana); ore 18 arrivo a Casteldelfino (m 1261) in Valle Varaita e sistemazione in albergo.

Domenica 19: ore 5 sveglia; ore 5.30: prima colazione; ore 6 inizio gita; ore 12 arrivo in vetta (m 3064) e colazione al sacco; ore 13.30 inizio discesa con itinerario in buona parte diverso da quello di salita; ore 17.30: arrivo a Casteldelfino; ore 18 partenza per Milano; ore 22 arrivo a Milano.

Carattere della gita: escursionistica e alpinistica.

Equipaggiamento: d'alta montagna: scarponi e giacca a vento.

Quote: Soci CAI Milano Lire 14.000; Soci CAI L. 15.000; non soci L. 16.000; Soci Alpes Lire 12.000.

La quota comprende il viaggio andata/ritorno, cena completa del sabato, il pernottamento e la 1ª colazione della domenica.

Direttori: Danner e Montà.

PUNTA ZUMSTEIN (m 4561)

25-26 Giugno 1977

Costituisce uno dei punti culminanti del Massiccio del Monte Rosa, da cui si estende una vista magnifica soprattutto sul bacino di Zermatt.

PROGRAMMA:

Sabato 25 giugno:

Ore 14 partenza da Piazza Castello; ore 17.30 arrivo ad Alagna Valsesia; salita in funivia al Ghiacciaio d'Indren; ore 20 arrivo al rifugio Gnifetti (m 3674) in circa 2 ore).

Domenica 26 giugno:

Ore 4.30 sveglia e prima colazione; ore 5.30 partenza per il Colle del Lys (m 4248); ore 10 arrivo in vetta; discesa al Rifugio Gnifetti e poi ad Alagna; ore 17 partenza da Alagna; ore 21 arrivo a Milano.

Equipaggiamento: da alta montagna (piccozza, ramponi e una corda ogni tre persone).

Quote: Soci CAI Milano Lire 12.000; Soci CAI L. 13.000; non soci L. 14.000; Soci Alpes Lire 10.000.

La quota comprende viaggio andata/ritorno, cena completa, pernottamento e prima colazione. Funivia esclusa.

Direttori: Gaetani e Di Venosa.

TRAVERSATA DEI CAMOSCI (Alpi Pennine)

2-3 Luglio 1977

La gita si svolge in un ambiente altamente suggestivo dominato da montagne selvagge e al cospetto delle guglie del Mischabel della strapiombante parete Est dello Strahhorn, delle maestose vette del Fletschhorn, del Laquinhorn, della Weissmies e dell'imponente ventaglio ghiacciato est del M. Rosa.

Sabato 2 luglio: ore 7.30 partenza da Piazza Castello (lato ex fontana); ore 11.30 arrivo a Macugnaga (m 1327) e salita in funivia all'Alpe Biff (m 1800). A scelta colazione al sacco oppure pranzo presso il Ristorante dei Cini; ore 14.30 proseguimento in funivia verso il Rifugio « Città di Malnate » (metri 2720).

Domenica 3 luglio: ore 5 sveglia; ore 6 inizio traversata; ore 12: arrivo al Rifugio E. Sella (m 3029) un'autentica capanna d'alta quota, colazione al sacco; ore 13.30 inizio discesa per la via normale; ore 17.30 arrivo a Macugnaga; ore 18 partenza per Milano; ore 22 arrivo a Milano.

Carattere della gita: bella traversata alpinistica che in condizioni di tempo buono non presenta particolari difficoltà.

Equipaggiamento d'alta montagna: scarponi, giacca a vento, ghette, piccozza, ramponi, una corda ogni tre persone.

Varie: si consiglia la macchina fotografica.

Quote: Soci CAI Milano Lire 12.000; Soci CAI L. 13.000; non soci L. 14.000; Soci Alpes Lire 10.000.

La quota comprende il viaggio andata-ritorno, la salita in funivia, la cena completa, il pernottamento, la prima colazione della domenica.

Direttori: Montà e Zoia.

9-10 Luglio 1977

(Sabato e domenica)

MARMOLADA DI PENIA (m 3342)

La Marmolada con le sue due vette — Punta Penia (metri 3343) e Punta Rocca (m 3309) (funivia da Malga Ciapela) — costituisce la più alta montagna delle Dolomiti. Rispetto al

versante Nord ricoperto di ghiaccio e neve — sede anche di scuole di sci estivo — il versante S è caratterizzato dalla immane parete alta da 600 a 1000 metri e solcata da pilastri e camini. Numerose vie alpinistiche anche di grado estremo sono state tracciate dai più famosi rocciatori.

Sabato 9 luglio: ore 9 partenza da Milano (p.za Castello) per Alba di Canazei (m 1517). Durante il viaggio sosta per colazione. Indi a piedi (ore 2 circa) al Rif. Contrin (m 2016), sistemazione in cuccetta senza biancheria, cena e pernottamento.

Domenica 10 luglio 1977: ore 5.30 sveglia e prima colazione; ore 6.30 inizio gita per la Forcella Marmolada (m 2910), via ferrata fino alla calotta sommitale e poi neve fino alla vetta di Punta Penia. Sosta e colazione al sacco al rifugio (serve soltanto bevande); ore 13 discesa per cretina nevosa, canalini rocciosi e ghiacciaio al Pian de Fiacconi (2626) e proseguimento al Lago di Fedaja (m 2042) Rif. Castiglioni. (Tra Pian de Fiacconi e Lago di Fedaja dovrebbe funzionare l'impianto meccanico); ore 17 e 30 partenza per Milano; ore 22.30 circa arrivo.

Equipaggiamento d'alta montagna: piccozza, ramponi, cordino e moschettone, eventualmente casco. Alcune corde potranno essere gradite.

La quota comprende il viaggio andata-ritorno, cena completa, pernottamento e prima colazione. I pasti non elencati ma previsti e tutte le bevande sono a carico dei gitanti.

Quote: Soci CAI Milano Lire 8.000; Soci CAI L. 9.000; non soci L. 10.000; Soci Alpes Lire 7.000.

Direttori: Danner e Verga.



**54° ATTENDAMENTO
NAZIONALE
« A. MANTOVANI »**

**ALPE
VEGLIA**

M. 1753 - VAL DIVEDRO

TURNI SETTIMANALI LUGLIO E AGOSTO

3° Turno - Settimana del Giovani (17-24 luglio):

- PALESTRA DELL'ATTENDAMENTO
- SETTIMANE NATURALISTICHE
- CORSI DI AVVICINAMENTO ALLA MONTAGNA

Apertura Rifugi della Sezione di Milano

Soci del C.A.I. frequentate i nostri Rifugi. La sezione di Milano vi invita a prendere nota della data di apertura dei suoi Rifugi: sarete sempre accolti cordialmente.

La Segreteria della Sezione vi offrirà tutte le informazioni nelle ore d'ufficio.

ROSALBA (m 1730) dal 24 luglio al 28 agosto tutti i giorni: nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Custode: Pasini Achille.

BRIOSCHI (m 2410) - Tutto l'anno. Custode: Esposito Alessandro, Pasturo (Como).

BERTACCHI (m 2194) - Dal 24 luglio al 28 agosto. Custode: Pasini Arno, Madesimo.

BIETTI (m 1719) - Dal 26 giugno al 28 agosto tutti i giorni: nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Mandello del Lario.

BRASCA (m 1210) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Augusto Vaninetti, Campo Mezzola.

GIANETTI PIACCO (m 2534) Dal 26 giugno tutti i giorni; dal 4 settembre al 2 ottobre sabato, domenica e festivi. Custode: Giulio Fiorelli, S. Martino di Valmasino, tel. 0342-640.820.

ALLIEVI (m 2390) - Dal 26 giugno al 28 agosto tutti i giorni. Custode: Ugo Fiorelli, S. Martino di Valmasino.

PONTI (m 2572) - Dal 3 luglio al 28 agosto tutti i giorni. Custode: Francesco Scetti, Cataeggio.

FRATELLI ZOIA (m 2040) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Pedrotti Celso, Chiesa Valmalenco, tel. 0342-51.404.

BIGNAMI (m 2410) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Isacco Dell'Avo, Torre Santa Maria (Sondrio), telefono 0342-51.178.

A. PORRO (m 1965) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Enrico Lenatti, Chiareggio, tel. 0342-51.404.

BERNASCONI (m 3100) - A richiesta, le chiavi in deposito presso il custode Mario Bonetta, Passo Gavia.

V° ALPINI (m 2877) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Pierino Confortola, via Galileo Galilei 3, Bormio, telefono 0342-901.591.

BERTARELLI (m 2870) - Custode: Pierino Confortola, Bormio.

BRANCA (m 2493) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Felice Alberti, S. Antonio Valfurva, tel. 0342-935.501.

PIZZINI (m 2706) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Filippo Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. 0342-935.513.

CASATI (m 3269) - Dal 3 luglio al 18 settembre tutti i giorni. Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. 0342-935.507.

CITTÀ DI MILANO (m 2694) - Tutto l'anno. Custode: Kloeckner Johann, Curon Venosta (Bolzano).

NINO CORSI (m 2264) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: comm. Carlo Hafele, Morter (Bolzano), telefono 0473-74.514.

SERRISTORI (m 2721) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Rainstadler, Solda (Bolzano).

PAYER (m 3020) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Guglielmo Ortler, Trafoi, tel. 0473-75.410.

ALDO E VANNI BORLETTI al Corno di Plaies (m 2191) (Ortles-Cevedale). Dal 1° agosto al 21 agosto tutti i giorni.

ELISABETTA (m 2300) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Edoardo Pennard, Dolonne (Courmayeur), telefono 0165-83.743.

CARLO PORTA AI RESINELLI (m 1426) - Tutto l'anno. Diego Stradella, Piani dei Resinelli, tel. 0341-590.105.

GIOVANNI PORRO (m 2420) - Dal 26 giugno al 25 settembre. Custode: Giuseppe Niederkofler, Sarentino.

CANZIANI (m 2504) - Dal 3 luglio al 28 agosto. Custode: Adalberto Bertagnolli, S. Geltrude Val d'Ultimo.

« RIFUGIO CANZIANI AL LAGO VERDE » (m. 2560) Val d'Ultimo (Bolzano)

In auto fino a Fontana Bianca (m 1900). Salita per sentiero: ore 1.30. Cucina e bar: letti 40.

Ascensioni: Cima Sternai (m 3442); Gioveretto (m 3438).

Traversate: Val Martello - Passo di Rabbi - Rifugio Dorigoni.

Apertura: dai primi di luglio alla fine di settembre.

Custode: Adalberto Bertagnolli - Santa Geltrude d'Ultimo (Bolzano).

Ispettore del Rifugio: Carlo Ferrandis - Milano.

Sottosezione GERVASUTTI

GITE SOCIALI ESTIVE 1977

Giugno (data da destinarsi):
Val Comelico - Cadore.

1-7 agosto: Attendamento in Dolomiti.

10-11 settembre: Monte Leone.
2 ottobre: Valle Dell'Orso.

Sottosezione G. A. M.

18-19 giugno 1977

**PIZZO STELLA (m 3163)
dal rifugio Chiavenna (m 2044)**

Direttore di gita: Enrico Scotti - Tel. 479.018.

2 luglio 1977

**APERTURA
ACCANTONAMENTO G.A.M.
Planpinceux - Courmayeur.**

2-3 luglio 1977

**MONTE CEVEDALE (m 3769)
dal rifugio Larcher (Pejo)**

Traversata: Monte Vioz - Pailon de la Mare - Rosole - Cevedale dal rif. Mantova (Pejo).

Direttori di gita: Gianni Dameno, tel. 473.047 - Ermes Tomasi, tel. 342.356, uff. 308.83.80.

Sezione di BARLASSINA

Nella riunione dei Soci designati dall'Assemblea Generale tenutasi presso la Sede il 10 maggio c.m. si è formato il nuovo Consiglio Direttivo che rimarrà in carica, secondo il nostro Regolamento sezionale, per il biennio 1977-79.

Presidente: Legnani Umberto; **Vice-Presidente:** Colombo ing. P. Mario; **Segretario:** Frangi Antonio; **Cassiere:** Castelli P. Enrico; **Responsabili attività:** Borroni Gino; **Alpinismo Giovanile:** Motta ing. Gabriele, Borghi rag. Carlo, Cucchi Adriano; **Consiglieri:** Cadei Giovanni, Comi Renzo, Guidi Davide, Maderna Natale, Vago Giorgio; **Revisori dei Conti:** Citterio Vito e Galli Adalberto.

Subito dopo la designazione delle cariche sono iniziati i lavori del nuovo Consiglio che ha approvato il seguente programma gite primaverili, estive ed autunnali:

19 giugno: Escursione Intersezionale al Rif. Lissone.

25-26 giugno: Escursione al Rifugio Cristina (Pizzo Scallino).

2-3 luglio: Monte Legnone - Alpinismo Giovanile.

16-17 luglio: Escursione al Rifugio Marinelli-Bombardieri (Bernina).

23-24 luglio: Brentei (Via delle Bocchette).

10-11 settembre: Traversata dei Camosci (Monte Rosa).

18 settembre: escursione al rifugio Menaggio - Alpinismo Giovanile.

25 settembre: Capanna Sciora (Pizzo Badile).

9 ottobre: Escursione al rifugio Coca (Pizzo Coca).

30 ottobre: Castagnata e Pranzo Sociale in località da destinarsi.

È stato pure approvato un programma di conferenze e di gite alpino-naturalistiche da effettuarsi in collaborazione con la Direzione Didattica della Scuola Media.



**VACANZE
A PLANPINCIEUX
(Courmayeur)**

**49° ACCANTONAMENTO G.A.M.
LUGLIO - AGOSTO 1977**

QUOTE per turno settimanale:

Soci G.A.M. : L. 59.000 (adulti) - Lire 41.000 (bambini)

Soci C.A.I. : L. 63.000 (adulti) - Lire 44.000 (bambini)

Altre Società : Lire 67.000 (adulti) - Lire 47.000 (bambini)

Settimane dei giovani agevolate:

dal 16 luglio al 23 luglio e dal 23 luglio al 30 luglio.

SEZIONE di VARALLO

ASSEMBLEA SOCIALE

Il giorno 16 aprile u.s. presso la Sede Sociale in Varallo, alla presenza di circa 100 Soci si è tenuta la 114ª Assemblea Sociale Ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione del Presidente - Approvazione del Bilancio Consuntivo 1976 - Proposte dell'Assemblea - Consegna dei distintivi di benemerita di Soci Cinquantennali e Venticinquennali.

Aprì i lavori il Vice Presidente Vecchietti Adolfo che segnalò la mancanza del Presidente ing. Gianni Pastore, trattenuto fuori sede da motivi familiari, al quale porge gli auguri ed il saluto dell'Assemblea.

Inizia quindi la relazione con alcuni dati riguardanti la situazione Soci. Anno 1975 numero 1946, anno 1976 n. 1981, mentre nei primi tre mesi del 1977 risultano già n. 1394 iscritti. L'andamento risulta pertanto soddisfacente e questo vuol significare che i lavori e gli sforzi della Sezione risultano condivisi per cui ci consentono di continuare nella via intrapresa e nei programmi stabiliti.

Ha quindi passato in rivista le varie Commissioni che sono il fulcro, anche se spesso volte mancano dei collaboratori, delle attività Sezionali. Scuole di Alpinismo e di Sci-Alpinismo; propaganda scolastica e giovanile; biblioteca; sentieri e segnaletica; stampa; manifestazioni; fotocinematografica; alpinismo extra europeo; corale e scientifica. Per quest'ultima, la quale svolge da vari anni il servizio di « neve-valanghe » per la Valsesia, ha voluto segnalare che i componenti la stessa il giorno 2 aprile u.s. sono stati invitati in Regione Piemonte, Assessorato al Turismo, ad una riunione dalla quale è scaturita la nomina ufficiale della Squadra al Servizio Valanghe Piemontese operante in Valsesia nelle persone di: Fontana Elvise quale esperto e del sigg.: Accornero Fulvio, Ferraris Giuseppe,

Milano Sergio, Soster Gian Piero quali rilevatori. Tutti sono stati dotati di tessera di riconoscimento.

Ha voluto quindi ricordare quell'attività, che pur non essendo ancora inquadrata in « commissione », svolge degnamente i suoi compiti nel campo sociale. Questa è la Squadra volontari di prevenzione e antincendi boschivi, la quale, per i lavori svolti ha ottenuto l'elogio da parte dei massimi esponenti regionali e provinciali.

Il Vicepresidente Vecchietti si è poi soffermato sull'attività delle Commissioni Rifugi con i vari lavori effettuati nell'arco dell'anno e suoi programmi futuri.

Ha quindi lasciato la parola al Segretario Camaschella che ha dettagliatamente illustrato il bilancio consuntivo 1976, il quale dopo vari interventi e delucidazioni è stato approvato all'unanimità dall'Assemblea stessa.

Proseguendo nell'ordine del giorno si sono ricordati i Soci che hanno raggiunto i cinquantenni e venticinque di iscrizione al sodalizio, consegnando loro i rispettivi distintivi di benemerita. Soci che sono da additare per il loro attaccamento e che perciò si ritiene giusto elencarli:

Cinquantennali: Bonomi Leopoldo, Lovario di Borgosesia; Colombo Leo, Varallo; Tamea Giovanni, Rossa; Vecchietti Adolfo, Borgosesia.

Venticinquennali: Angelino Catella Giacomo, Caprile; Festa Blanchet Ottavio, Quarona; Gilodi Angela Maria Zamboni, Borgosesia; Langhi Piera, Alto Volta (Africa); Salina Renato, Borgosesia; Spezia ing. Angelo, Varallo; Sterna Pinuccia Macco, Borgosesia; Zacchini Fiorella, Londra; Zanada Carlo, Quarona; Battù Aldo, Francia.

Il Vice Presidente ringrazia quindi l'Assemblea che non risultando altri argomenti viene chiusa alle ore 18.30.

COMMISSIONE ALPINISMO GIOVANILE ATTIVITÀ SVOLTA NEL 1976

G.R.I.M. (Gruppo Ragazzi in Montagna) di Varallo:

Sono state effettuate 5 escursioni ed una gita scolastica a Valnontey, nel Parco del Gran Paradiso. Ad ogni escursione è stato abbinato un incontro di vetta su di un tema prestabilito, ed un sorteggio di attrezzatura escursionistica fra i ragazzi partecipanti. Le escursioni hanno avuto le seguenti mete: Monte Tovo, con 54 partecipanti; Alpe Noveis, con 37 partecipanti; Alpe Pianmisura (70); Pizzo di Meggiana (31); Alpe Pile (10).

G.A.G. (Gruppo Alpinistico Giovanile) di Varallo:

Sono state effettuate 2 escursioni, mentre altre 3 sono state annullate per l'innevamento od il maltempo. Le escursioni hanno avuto come mete la Cima Capezone, con 14 partecipanti, ed il Monte Tagliaferro, con 7 partecipanti. Inoltre 4 ragazzi sono saliti al Passo del Moro per partecipare alla Traversata dei Camosci, organizzata come attività intersezionale dal C.A.I. di Macugnaga; essi tuttavia hanno rinunciato a proseguire a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

Gruppo Giovanile di Borgosesia:

Nel suo primo anno di attività, il gruppo ha svolto una attività di un certo impegno anche alpinistico, con la guida di esperti soci della Sottosezione: Punta Giordani e Piramide Vincent per Cresta del Soldato; Punta Grober; Balmenhorn; Punta Gnifetti; Pizzo Montevecchio per Spigolo Ovest; Gran Paradiso; traversata dal Monte Barone al Monte Tovo. Inoltre è stato realizzato un corso di avvicinamento all'alpinismo; è stata prestata opera per due giornate di lavoro per il restauro di un vecchio mulino in Val d'Otro, nel quadro di un'iniziativa sezionale; alcuni giovani si sono prestati come accompagnatori ad un'escursione del gruppo dei ragazzi delle Medie, alla Res di Varallo.

Gruppo E.S.C.A.I. di Borgosesia:

Sono state effettuate due escursioni nell'ambito della scuola media « Magni », una in quello della « Marconi ».

Gruppo Ragazzi Scuola Media di Grignasco:

Sono state organizzate 3 escursioni, più una al Monte Fenera, organizzata di sabato direttamente dalla scuola. Le mete sono state: Alpi Argnacchia, Cangello e Campo dei Frei, con 13 partecipanti; Alpi Gender ed Otro (21); Pizzo di Meggiana (12). Inoltre alcuni ragazzi hanno partecipato alla festa Sottosezionale all'Alpe Seewey.

Gruppo Giovanile di Grignasco:

Oltre alle escursioni che sono qui elencate, gruppi più ristretti ne hanno compiuto numerose altre, sia in proprio sia partecipando ad attività sezionali o sottosezionali. Inoltre 3 giovani hanno frequentato, con buon profitto, il Corso di Alpinismo della Sezione di Varallo.

Le gite che hanno visto la partecipazione più numerosa (dai 10 ai 25 partecipanti, con una media sul 15) sono state le seguenti: Cima Castello, Cima Quattro Bricchi, Ospizio Sottile al Colle di Valdobbia, Grigna Settentrionale per via ferrata (attività intersezionale); Monte Capezone; Traversata dei Camosci (attività intersezionale); Gran Paradiso; Capanna Gnifetti e Ghiacciaio del Lys (non raggiunta la Punta Gnifetti per nebbia e tormenta).

Gruppo Giovanile di Romagnano:

Comprende sia i giovani delle scuole medie inferiori che quelli delle superiori o loro coetanei non più studenti. Escursioni effettuate: « Coste » fra Romagnano, Vintebbio e Lozzolo (15 partecipanti); Alpi Gender ed Otro (58); Cima del Capezone (3); Traversata dei Camosci (3 partecipanti, organizzazione intersezionale); Monte Meidassa (5 partecipanti, organizzazione intersezionale). Inoltre è stato effettuato un campeggio di 10 giorni a Buisson, con 23 partecipanti, durante il quale sono state effettuate le seguenti escursioni: Lago di Cignana, Col di Nana e Becca di Trecare, Finestra d'Ersa, Monte Zerbion, traversata da Chamois a Valtournanche, traversata da Torgnon a S. Barthélemy, per il Col Sene-tre, Bivacco Lago di Cian, Gran Tournalin e Piccolo Tournalin. Vi sono state partecipazioni isolate ad alcune gite sottosezionali ed all'attività di segnaletica alpina nella zona di Rimella.

Gruppo Giovanile di Ghemme:

Ha svolto attività per gli alunni delle scuole medie e, in qualche caso, anche delle elementari. Escursioni effettuate: colline di Ghemme; Bocchetta di Campello, Rifugio Monte Granero (attività intersezionale), Monte Tovo (manifestazione Sezionale). Inoltre è stata prestata collaborazione per il trasporto del materiale per i lavori ai punti d'appoggio sottosezionale all'Alpe Bors e Sezionale all'Alpe Toso, ed è stato effettuato un campeggio di 9 giorni all'Alpe Bors; durante il campeggio sono state compiute escursioni all'Alpe Larecchio, alla Bocchetta delle Pisse e Punta Indren, in Val d'Otro.

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI ALPINISMO

SCI DA FONDO F

NEVE



CAMPEGGIO C.A.I. VARALLO

presso il Rifugio « F. PASTORE » Alpe Pile (m 1575)
Alagna Valsesia - Tel. (0163) 91.220

- Turni di 6 giorni in tenda (anche propria) con pensione.
- Possibilità di escursioni, gite e passeggiate serene in una delle più belle località delle Alpi, nel magico anfiteatro del Monte Rosa.

TURNI 1977 (con un massimo di 20 persone):

- 1°: dal 3-7 al 9-7
- 2°: dal 10-7 al 16-7
- 3°: dal 17-7 al 23-7
- 4°: dal 24-7 al 30-7
- 5°: dal 31-7 al 6-8
- 6°: dal 7-8 al 13-8
- 7°: dal 14-8 al 20-8
- 8°: dal 21-8 al 27-8
- 9°: dal 28-8 al 3-9

Tutti i turni iniziano con la cena della domenica sera e terminano con pranzo di sabato.

PRENOTAZIONI: devono essere inviate a: « C.A.I. - Sezione di Varallo - Via C. Durio 14 - 13019 Varallo », accompagnate dall'acconto di L. 20.000 per turno/persona, specificando il periodo e il numero dei posti. La rimanenza dovrà essere versata all'arrivo.

Nessun rimborso è previsto per chi non partecipa o interrompe il turno; è consentito il trasferimento ad altri turni, se non già completi, o ad altra persona se segnalato in tempo.

TARIFFE 1977

(tutto compreso per 6 giorni)

SOCI C.A.I. L. 54.000

NON SOCI L. 62.000

Tende proprie: si accettano campeggiatori con tenda propria per turni di pensione. Riduzione di L. 8.000 sulle tariffe turno.

NORME GENERALI: Tranne alcune norme e varianti specifiche, vige il regolamento dei Rifugi del Club Alpino Italiano.

Il campeggio non deve essere confuso con un albergo ed è quindi necessario un minimo di reciproca comprensione.

PRIMA GITA: MONTE FENERA

La neve poco alla volta sui monti scompare, sciolta dai primi tepori del sole primaverile, e solo le cime più elevate rimangono imbiancate.

Il desiderio di uscire finalmente dal chiuso per godere della pace e delle bellezze della natura esplose in tutta la sua pienezza dopo la forzata stasi invernale. Gli scarponi messi ...in solaio a riposare, quasi pretendono di uscire dal letargo per aiutare i patiti della montagna a riprendere in pieno l'attività.

È tempo quindi anche per il G.R.I.M. di iniziare l'annuale programma di gite ed escursioni, dopo le favorevoli riuscite degli scorsi anni, con la prima gita al Monte Fenera.

Forse nessuno si attende una partecipazione tanto massiccia

da parte dei giovani studentelli delle scuole medie alla prima uscita. Il piazzale antistante il palazzo delle medie di Varallo, al mattino di domenica 27 marzo brulica di ragazzi smaniosi di partire.

Il « deus ex machina » di questa iniziativa e relativa organizzazione, Padre G. Gallino (che mette l'anima perché le riuscite delle gite ottengano sempre esito eccellente), con l'aiuto di alcuni insegnanti e di soci della Sezione di Varallo del C.A.I. deve farsi in quattro (si fa per dire...) per disporre nel migliore dei modi la gita, cosa non del tutto semplice, visto il numero dei partecipanti (140 allievi più una ventina tra insegnanti, genitori e soci CAI). Non è comunque questo a spaventare né Padre Gallino, né i suoi collaboratori, che partono alla volta di Valduggia; lasciate le auto, raggiungono a piedi la

frazione Colma di Valduggia, tappa per una prima breve sosta (ottima occasione per iniziare l'alleggerimento dello zaino, sempre troppo pesante anche per brevi gite).

Qui siamo raggiunti e proseguiremo insieme per tutta la giornata, da un altro gruppo di ragazzi di Grignasco, alla cui guida vi è il dinamico amico Erbetta, sempre presente alle escursioni giovanili.

La sosta viene effettuata vicino all'antica chiesa di S. Antonio, presso la quale riposano le ossa del filantropo valesiano Can. Nicolao Sottile, che i valesiani ben ricordano per avere iniziata nel lontano 1821 la costruzione dell'Ospizio che porta il suo nome, al colle di Valdobbia, e questo per poter servire da rifugio ai tanti valesiani che allora dovevano emigrare in Francia, attraverso la valle di Gressoney.

Indi proseguimento verso il Fenera, raggiunto in circa mezz'ora.

In gaia allegria, mentre i ragazzi danno sfogo alla loro esuberanza, Padre Gallino appronta l'altare per la celebrazione della S. Messa ai piedi della grande croce posta sul vasto spiazzo del monte.

Terminata la S. Messa, via libera al saccheggio dello zaino, mentre un pallido sole (che di primaverile ha ben poco...), di tanto in tanto fa capolino fra le nubi, tentando, con ben scarsi risultati, di riscaldare uomini e cose. Il programma iniziale, a questo punto prevedeva una digressione verso le non distanti grotte del Fenera; purtroppo ciò non è stato possibile e per il sentiero non troppo sicuro, e per l'elevato numero di partecipanti. Sarà per un'altra volta...

La giornata non troppo favorevole (mi riferisco alle condizioni del tempo), non ha comunque limitati entusiasmi e buon umore, ciò fa ben sperare per le prossime uscite.

L. B.

(Sezione Varallo)

Sezione di MELZO

9° CAMPEGGIO

« LUCIANO BAGGI »

dal 3 luglio al 19 agosto 1977
a BIONAZ (m 1600)
VALPELLINE

L'ubicazione del campeggio è all'estremo limite della Valpelline: precisamente nella località di Bionaz, situata nelle immediate vicinanze di un magnifico lago alpino.

Tutta l'attrezzatura è appositamente studiata e realizzata per il suo più funzionale impiego.

Il nostro campeggio è dotato

di spaccio, tenda ristoro, luce elettrica, acqua potabile fredda e calda.

Le domande di iscrizione si accettano, con caparra, in sede, tutte le sere dalle ore 21 alle ore 23 (lunedì e giorni festivi esclusi) oppure tramite il nostro C.C.P. n. 3-29141 ad esaurimento dei posti.

Responsabili del campeggio: fratelli Domenico e Giacomo Rebuzzini e Luigi Zorlon.

Il 15 agosto il campeggio organizza la 12° « Marcia delle Pecore », manifestazione non competitiva di km. 15 in montagna.

Sezione di CORSICO

Il 30 marzo presso la sede di via Monti si è svolta l'assemblea ordinaria dei soci del CAI-Corsico. Dopo l'esposizione da parte del presidente delle attività del 1976 si è discusso sui programmi futuri. Si è inoltre effettuata la votazione per il rinnovo di due membri del Consiglio Direttivo (Francescato e Marconetti) scaduti per termine del mandato; i due sono risultati rieletti. Il Consiglio del CAI-Corsico è dunque così composto: Presidente dott. Claudio Smiraglia; Vicepresidente Attilio Bottoni; Segretario Rolando Cicolin; Consiglieri: Giorgio Cesati, Bianca Francescato, Giampiero Marconetti e Gozzini Gianfranco.

PROGRAMMA ESTIVO

2-3 luglio: rifugio Cristina - Pizzo Scalino; (organizzatore: Bianca Francescato, telefono 44.09.412).

16-17 luglio: rifugio Rigotti - Punta d'Arbola; (organizzatore Attilio Bottoni, telefono 44.00.895).

17-18 settembre: rifugio Curò - Pizzo Coca; (organizzatore Rolando Cicolin, telefono 44.75.708).

9 ottobre: Pietra di Bismantova (organizzatore Claudio Smiraglia, tel. 44.00.995).

(Salvo indicazione contraria le escursioni sono organizzate con mezzi propri).

Sezione di LISSONE

SI CORRE

Il 3 luglio a Valle di Savio-re (BS) la « 2° Staffetta dell'Adamè », corsa competitiva in montagna a staffetta (vinta lo scorso anno da U.S. Poltrano seguito da Trofei Egidio Salò e Intermobil Casazza).

Per informazioni rivolgersi alla sede del CAI Lissone piazza XI Febbraio o telefonare ai numeri (039) 42.492 - 43.982.

SEZIONE di LECCO

CASSIN RICONFERMATO PRESIDENTE

Il comm. Riccardo Cassin, Cittadino Onorario di Lecco, nella serata di martedì 10 maggio è stato rieletto all'unanimità Presidente della sezione lecchese del Club Alpino Italiano. Con lui sono stati riconfermati i due Vice Presidenti, Gianni Lenti segretario della Commissione nazionale di sci alpinismo e Giancarlo Riva che, oltre a essere consigliere centrale è anche il capo della Delegazione del Corpo di Soccorso Alpino. Con Cassin, che è al suo secondo mandato e durerà in carico altri tre anni, il CAI Lecco continua ad essere in fase di grande risveglio e attività. E' di questi giorni la dispensa del notiziario sezionale n. 7 che illustra le molteplici iniziative promosse per suscitare l'interesse dei soci e di chi lo vorrà divenire.

Si tratta di iniziative che sono in grado di soddisfare le capacità e le esigenze di una vastissima gamma di alpinisti e tutte convergenti sull'unico obiettivo di attirare sempre più gente alla montagna: dal corso di alpinismo giovanile, al campeggio sociale, dal corso di roccia e di sci-alpinismo alle serate di discussione in sede, dal Rallye Internazionale a un vasto programma di gite alpinistiche, alle conferenze nelle scuole cittadine, ai raduni alpinistici, alle serate di proiezioni film, alle manutenzioni dei rifugi.

Dal mese di maggio poi, la sede del CAI che è al n. 51 di via Roma nei locali messi a disposizione dal Comune, rimarrà aperta ogni martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30. Vi potranno liberamente accedere tutti coloro che, principianti o provetti, vorranno accostarsi al CAI e vorranno vedere il CAI non come un circolo chiuso di soli iniziati e di arrabbiati « mangiamontagne » ma come una libera associazione che democraticamente accoglie gli entusiasti della montagna.

Il Presidente Cassin ritiene infatti utile far rilevare che la sezione ha bisogno che i soci partecipino numerosi alle riunioni di consiglio, per lavorare nelle diverse commissioni e per portare il loro contributo di nuove idee. L'invito, naturalmente, è rivolto soprattutto ai giovani.

Domenica 5 giugno a Forlì l'Assemblea dei Delegati ha eletto Consigliere Centrale il nostro Giancarlo Riva. A lui i nostri auguri e, non c'è bisogno di dirglielo, buon lavoro!

A. B.

« TROFEO GRIGNETTA D'ORO »

Il CAI Lecco, raccogliendo l'eredità lasciata dalla disciolta sottosezione di Belleo, indice anche quest'anno il « Trofeo Grignetta d'Oro » per il miglior giovane alpinista lombardo dell'anno. Possono partecipare i giovani, soci del CAI, che non abbiano superato i 24 anni i quali dovranno inviare alla commissione, entro il 30 novembre, la relazione delle salite effettuate. Tale relazione dovrà essere controfirmata dal presidente della sezione cui appartiene il candidato. Saranno esclusi i vincitori delle precedenti edizioni del « Grignetta d'Oro ».

Quanto prima verranno resi noti i nomi dei componenti la giuria. Relazioni e iscrizioni, accompagnati dalla quota di Lire 100 per spese di organizzazione sono da inviare al CAI Lecco al quale ci si può rivolgere per maggiori dettagli.

CORSO DI ALPINISMO

Si è concluso domenica 29 maggio, con la consegna dei diplomi e delle medaglie di partecipazione, il 25° Corso di Alpinismo organizzato dal Gruppo Ragni CAI - Lecco.

Al corso, che si è svolto in sei giornate nel mese di maggio, hanno partecipato quarantasette allievi provenienti da ogni parte della Lombardia, fra i quali anche un brasiliano e uno statunitense, studenti residenti a Milano.

Durante il corso si sono effettuate sei uscite in palestra, e si sono tenute lezioni teoriche riguardanti: pronto soccorso, alimentazione, materiali, orientamento e storia dell'alpinismo.

Alla cerimonia di chiusura, il direttore della scuola, Gianfranco Anghileri, istruttore nazionale e guida alpina, ha ricordato agli allievi il perché della scuola.

RADUNO DI ALPINISMO GIOVANILE

Nell'ambito della Festa della Montagna, indetto con la collaborazione del Gruppo Ragni, delle Guide della Grigna e della Stazione del Corpo di Soccorso, si è svolto domenica 5 giugno ai Piani Resinelli l'ottavo Raduno di Alpinismo Giovanile cui hanno partecipato oltre seicento ragazzi. Da Lecco, da Ballabio, da Mandello Lario e da Ballisio i giovani alpinisti appartenenti a tredici sezioni CAI hanno raggiunto i Piani Resinelli dove a ciascu-

no è stato consegnato da Riccardo Cassin, presidente della Sezione di Lecco organizzatrice del raduno, un bellissimo poster in grande formato rappresentante le montagne della zona. La coppa riservata alla sezione con il maggior numero di partecipanti è toccata al CAI Mandello; il cui presidente Lozza ha portato ai Resinelli ben duecento ragazzi. Seguono, nell'ordine le sezioni di: Valmadrera, Seregno, Cinisello Balsamo, Cornago, Morbegno, Cantù, Milano, Cermenate, Desio, Calolziocorte, Asso, Lecco. Alle sezioni intervenute sono state consegnate targhe di partecipazione.

Sottosezione di BOZZOLO

MOSTRA DELLA MONTAGNA

La sottosezione, continuando nella sua opera a favore della montagna, ha organizzato, con il patrocinio della Sede Centrale, nei giorni 25, 26 e 27 giugno, una « Mostra della Montagna ».

Scopo della manifestazione, far conoscere e far amare la montagna e contemporaneamente richiamare l'attenzione e risvegliare l'interesse degli alpinisti, degli sciatori, degli amanti della montagna, ma soprattutto dei profani che avranno così l'occasione di entrare in un campo ancora a loro poco noto.

La montagna non deve essere il groviglio dei cavi incrociati delle funivie, la speculazione edilizia distruttrice dell'ambiente, l'abbattimento degli alberi per la costruzione delle piste da sci, il « dilagare dell'infernale pratica del motocross in montagna gabello per motoalpinismo »; la montagna non è camminare inutilmente per ore e ore, arrampicare rischiando continuamente la vita: la montagna è ritrovare la pace (e non solo esteriore), il silenzio; alpinismo è scuola di vita.

« L'amore per la montagna accomuna le più svariate categorie di persone; la loro finalità è unica: vivere la natura nella natura stessa ».

Tramite queste righe si invita il lettore a contribuire, con la propria visita, al successo di questa manifestazione che non può e non deve passare inosservata.

La Sottosezione sarà onorata di ricevere le visite a Bozzolo, statale n. 10 Mantova-Cremona, nei giorni 25, 26 e 27 giugno, presso la Casa della Gioventù in Piazza Don Mazzolari, alla « Mostra della Montagna ».

Un riconoscente ringraziamento alle ditte e associazioni hanno concesso il materiale

da esporre alla comunità parrocchiale che ha gentilmente offerto i locali alla Sede Centrale del CAI, alla Sezione di Mantova del CAI, alla redazione della Rivista Mensile ed alla redazione de « Lo Scarponne » che hanno contribuito in maniera determinante alla realizzazione della manifestazione.

Sezione di ANCONA

« MARCHEGROTTE '77 »

Campo Internazionale di Speleologia

Il Gruppo Speleologico Marchigiano - CAI di Ancona organizza un « Campo Internazionale di Speleologia » denominato « Marchegrotte '77 ».

Il « Campo » si terrà dal 10 al 20 settembre p.v. ed è prevista la partecipazione di 30 speleologi appartenenti a Gruppi italiani e stranieri.

I partecipanti saranno alloggiati a spese della nostra Sezione del Club Alpino Italiano in un albergo di Senigallia e sarà loro garantito il trasferimento giornaliero, a mezzo autobus appositamente noleggiato, da Senigallia a S. Vittore di Genga e sul Monte Nerone, due delle più belle ed interessanti zone carsiche della nostra regione e d'Italia. Ai giorni di esplorazione nelle nostre grotte saranno alternate escursioni lungo la « Riviera del Conero » e nelle località più caratteristiche dell'entroterra marchigiano; verranno altresì organizzati alcuni incontri di carattere scientifico e tecnico per un utile e proficuo scambio di esperienze fra i vari ospiti.

La quota di partecipazione è stata fissata in L. 25.000 e l'ultimo termine per la presentazione delle domande di iscrizione è il 15 luglio p.v.

Chi volesse altre notizie può scrivere al seguente indirizzo: Segreteria « Marchegrotte '77 » - c/o Gruppo Speleologico Marchigiano - CAI - Via V. Veneto, 10 - 60100 Ancona (Italia).

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

Sezione di REGGIO EMILIA

**GESTORE
PER IL RIFUGIO
C. BATTISTI**

Cerchiamo persone interessate alla gestione estiva del rifugio C. Battisti per il periodo da fine giugno a metà settembre, circa.

Chi ha proposte o consigli oppure è a conoscenza di persone idonee, è pregato di rivolgersi al più presto alla nostra segreteria (dalle ore 17.30 alle 20).

**GITA AL PRATO SPILLA
E MONTE LOSANNA
(Alto Appennino Parmense)
25 GIUGNO 1977**

Bellissima gita adatta per tutte le età e possibilità (compresi coloro che non possono fare lunghe camminate).

Capo gita: Borghi Amos.

**GITA A S. MARTINO
DI CASTROZZA
2 e 3 LUGLIO 1977**

E' organizzata dal corso di formazione alpinistica. Coloro che intendessero parteciparvi dovranno rivolgersi in sede chiedendo di Camurri e Reverberi.

**FERIE IN BRENTA
DAL 24 AL 30 LUGLIO 1977**

(periodo variato rispetto al calendario per eccessivo innevamento).

La sezione propone ai Soci ed a tutti gli appassionati di montagna una settimana di ferie nel Gruppo Dolomitico del Brenta. Capo gita sarà Reverberi Ivano.

Itinerari Turistici: Traversata ai rifugi del gruppo (Agostini, Pedrotti, Alimonta, Tucket) Sentiero Bocchette. Accompagnatori saranno esperti alpinisti della nostra sezione.

Itinerari Alpinistici: Campanile Alto, Campanile Basso, Torre di Brenta, Castelletto Inferiore. Saranno scelti gli itinerari di salita secondo le capacità dei partecipanti. Accompagnatori saranno gli istruttori della scuola d'alpinismo della nostra Sezione.

Per maggiori informazioni potrete rivolgervi a Reverberi Ivano, presso la segreteria, tutti i giorni dalle ore 18.30 alle 19.30.

Il CAI di Reggio Emilia ed i loro accompagnatori non assumono alcuna responsabilità in caso di incidenti.

da



**la montagna
costa meno**

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

Sezione di NERVIANO

**1° CONCORSO
FOTOGRAFICO
TROFEO C.A.I.
SEZIONE DI NERVIANO**

La giuria, composta da quattro membri del fotoclub «La Rotondina» e un membro del C.A.I. organizzatore, riunitosi il giorno 6 maggio 1977 ha così deliberato:

Sezione stampe:

1° premio: «La pista» di Bonavia Loris (Domodossola).

In assenza di ritratti degni di nota il premio previsto è stato assegnato alla fotografia «Incontro all'alpe» di Franco Restelli (Albizzate) come migliore figura ambientata.

Targa per la migliore elaborazione a «Operazione sotto tetto» di Redaelli Fausto (Bovisio Masciago).

Targa per la migliore foto d'azione a «Alpinista in azione» di Lonati Franco (Nerviano).

Targa per la sezione con maggior numero di partecipanti alla sezione CAI di Legnano.

Sezione diapositive:

1° premio: «Grigio Mattino» di Redaelli Fausto (Bovisio Masciago).

Targa per la migliore opera d'autore della sezione di Nerviano: «Verso la vetta» di Menzanzana Cesare.

La Gloria

SEZIONE I.S.E.M.

Società Escursionisti Milanese
Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

SALA SCHUSTER

p. S. Fedele

7 LUGLIO, ore 21,15

Il nostro socio Mario Bertolacini, Istruttore Nazionale di alpinismo, ci intratterrà sul tema:

**SICUREZZA
IN MONTAGNA**

NOZZE

Il presidente del Gruppo Grotte Alfredo Bini si è unito in matrimonio con la gentile signorina Anna Maria Medica. Agli sposi vivissimi auguri di tutti gli amici della SEM.

GRUPPO GROTTA

In occasione della Fiera Campionaria di Milano è stato allestito uno stand insieme col Gruppo Speleologico di Vello Veronese, esponendo disegni, rilievi, fotografie di grotte e materiale speleologico vario, con proiezione di diapositive.

Buona l'affluenza e l'interesse del pubblico. Lodevole l'impegno degli allievi usciti dall'ultimo nostro Corso di Speleologia che hanno anche consentito la presenza continua nello stand di incaricati.

* * *

Nello svolgimento del Corso di speleologia si è tenuto il primo turno di lezioni per la progressione in grotta su sola corda. Dopo la lezione teorica in sede ha avuto luogo quella pratica sul Monte Cornizzolo. Una volta tanto il tempo ci ha favorito ed ha contribuito col sole al buon svolgimento dell'esercitazione. Molto entusiasmo e divertimento fra gli allievi, che hanno potuto migliorare le loro conoscenze tecniche per un più deciso inserimento nella vita del Gruppo Grotte.

GITA SOCIALE

25-26 giugno: traversata dall'Alpe Devero all'Alpe Veglia. Escursione su sentiero attraverso una zona celebra per la

ricchezza della flora alpina. Tempo del percorso: circa 5 ore. Partenza il sabato in treno dalla Stazione Centrale alle ore 13.45. Pernottamento previsto al rifugio Castiglioni all'Alpe Devero, che raggiungeremo in funivia. Cena, pernottamento e prima colazione in rifugio. Prevedere una colazione al sacco per la gita della domenica. Quota mezza pensione L. 6.500, oltre il costo viaggio.

2-3 luglio: gita in Val Malenco nella zona di Airale. Il sabato da Chiesa al rifugio Bosio della Sezione CAI di Desio (m 2079), in 3-4 ore. Cena, pernottamento e prima colazione al rifugio e la domenica escursione al Monte Caldenno verso i Corni Bruciati: circa 2 ore. Partenza dalla Stazione Centrale alle 14.05; rientro prevista a Milano la domenica alle ore 21. Equipaggiamento di media montagna; portare colazione al sacco per la domenica. Quote da stabilire.

Iscrizioni in sede entro il 28 giugno.

16-17 luglio: gita in Val Masino con base al nostro rifugio A. Omio. Partenza il sabato in treno dalla Stazione Garibaldi alle ore 6.36. Salita al rifugio Omio: cena, pernottamento e prima colazione. Per la domenica la meta dell'escursione sarà in rapporto alle condizioni di innevamento della montagna e verrà programmata in luogo. Ritorno previsto a Milano per le ore 21 della domenica. Equipaggiamento da montagna; colazione al sacco per la domenica. Quota da stabilire.

Iscrizioni in sede entro il 12 luglio.

LUTTI

E' mancato all'età di 86 anni Eugenio Pontasso, premiato con lo scarponcino d'oro.

* * *

E' morto anche, all'età di 75 anni, Mario Valagussa, socio del CAI dal 1926.

ALPINISMO-ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia

Il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO

Amministrazione: CAI Sede Centrale
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

REDAZIONE
Corso Italia 22 - 20122 MILANO
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70
DIRETTORE RESPONSABILE

Giorgio Gualco

DIRETTORE EDITORIALE

Angelo Zecchinelli

REDATTORE

Mariola Masciadri

Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 120.000, 1/2 pagina L. 70.000, un quarto di pagina L. 50.000, un ottavo di pagina L. 35.000, un sedicesimo L. 25.000, l'ultima pagina di copertina L. 150.000. Per cambio indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 - tel. 709697
Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta